



Fondazione
Giovanni
Dalle Fabbriche
Multifor **ETS**



Lunedì 18 marzo 2024

INDICE

Lunedì 18 marzo 2024

TITOLO/SINTESI	FONTE
CRONACA LOCALE	
Bertinoro. La Bcc a convegno sulla desertificazione bancaria domani alle ore 9,30 nella sala ex chiesa di San Silvestro.	CORRIERE 17/03/24 CARLINO 18/03/24 FORLITODAY 16/03/24
Cesena. Macfrut sempre più internazionale. Piraccini: “E’ l’anno della svolta”.	CARLINO 16/03/24
Ravenna. L’area industriale di Ravenna recupera grazie al fotovoltaico.	CARLINO 18/03/24
Ravenna. Con il rigassificatore operativo a Ravenna l’Italia non importerà più gas dalla Russia.	CORRIERE 18/03/24
Ravenna. Imprenditori in cerca di stagionali. E anche quest’anno ne mancano 1500 sul litorale.	CARLINO 17/03/24
Ravenna. L’azienda Sabbioni crea una linea di prodotti.	CARLINO 16/03/24
CRONACA NAZIONALE ECONOMICO-FINANZIARIA	
Aziende rosa, il bello delle donne. L’Emilia-Romagna è nella top ten.	CARLINO 17/03/24
Finanza e risparmio. Taglio dei tassi, la Bce rinvia. Il termine si sposta a giugno.	CARLINO 18/03/24
Finanza e risparmi. Sicuri e redditizi. Btp e Bond i più amati.	CARLINO 18/03/24
Finanza, credito. Banca AideXa punta sulle Pmi. “Pronti a triplicare i ricavi annui”.	CARLINO 18/03/24
Finanza, investimenti. Premio alla private equity proprietaria di Eataly.	CARLINO 18/03/24
Finanza. La sostenibilità è indispensabile. Ma i costi sociali vanno suddivisi.	CARLINO 18/03/24
Il 2024 parte col freno a mano tirato. Ma i tassi continuano a scendere.	CARLINO 17/03/24
E’ il caro prezzi la sorpresa nell’uovo di Pasqua. La spesa delle	CARLINO 17/03/24

famiglie aumenterà di un miliardo.	
Intesa Ue sugli imballaggi. Salva l'economia circolare.	CARLINO 16/03/24
Export invariato a 47,5 miliardi.	CARLINO 16/03/24
Gelata sull'inflazione: +0,8%. Frena anche il carrello della spesa.	CARLINO 16/03/24
Spread BTP-Bund sui minimi di 126 punti, rendimento del decennale italiano al 3,69%.	SOLE 24 ORE 16/03/24
Titoli di Stato.	SOLE 24 ORE 16/03/24
Cambi e tassi.	SOLE 24 ORE 16/03/24

Provincia Forlì



BERTINORO

Desertificazione bancaria a convegno

Martedì, dalle 9.30 alle 12.30 nella sala ex chiesa di San Silvestro di Bertinoro, si terrà il convegno dal titolo, "Transizione digitale o intransigenza digitale? Chiusura sportelli bancari sul territorio, quali conseguenze e quali soluzioni?", per affrontare insieme il fenomeno della desertificazione bancaria che continua sia a livello nazionale che territoriale: in poco più di 10 anni nella provincia Forlì-Cesena si è registrata una riduzione della presenza di sportelli bancari pari al 40%. Saranno illustrati i dati relativi alla chiusura degli sportelli bancari nella provincia: nel corso del convegno interverranno la sindaca Gessica Allegni, il presidente della Provincia Enzo Lattuca, il direttore generale di La Bcc ravennate, forlivese e imolese Gianluca Ceroni, il direttore regionale Dr Romagna Marche di Credit Agricole Filippo Corsaro e per la parte sindacale Alessandro Contoli segretario generale della Fisac Forlì Cesena, Davide Foschi segretario regionale Fisac Cgil, Paolo Montalti segretario generale Spi Cgil Forlì Cesena, Maria Giorgini segretaria generale della Cgil Forlì Cesena che concluderà i lavori della mattinata.

FORLÌ**Eventi e appuntamenti**Domattina a Bertinoro**Convegno dei sindacati
con Lattuca e Allegni
sulle chiusure
degli sportelli bancari**

‘**Transizione** digitale o intransigenza digitale? Chiusura sportelli bancari sul territorio, quali conseguenze e quali soluzioni?’ è il titolo del convegno che si terrà domattina dalle 9,30 alle 12,30 alla chiesa di San Silvestro per affrontare il tema del fenomeno della desertificazione bancaria che continua sia a livello nazionale che territoriale, in poco più di 10 anni nella provincia Forlì-Cesena si è registrata una riduzione della presenza di sportelli bancari pari al 40%. L’evento è organizzato da Cgil, Fisac Cgil e Spi Cgil di Forlì Cesena, con il patrocinio del Comune di Bertinoro e della Provincia di Forlì-Cesena.

«**La chiusura** degli sportelli porta alla riduzione dei servizi per famiglie e imprese – spiegano i sindacati – e le conseguenze della desertificazione bancaria colpiscono in particolare le persone più fragili, tra cui gli anziani, che non hanno i mezzi per spostarsi sul territorio alla ricerca di uno sportello bancario e inoltre incontrano più difficoltà nell’utilizzo dei servizi online proposti come alternativa dalle banche». Durante il convegno saranno illustrati i dati relativi alla chiusura degli sportelli bancari nella provincia. Interverranno la sindaca di Bertinoro Gessica Allegni, il presidente della Provincia Enzo Lattuca, vari esponenti del mondo bancario e i segretari delle sigle sindacali che organizzano l’iniziativa.

m. bo.

ECONOMIA

"Chiusura sportelli bancari sul territorio, quali soluzioni?": convegno della Cgil a Bertinoro

Convegno dal titolo "Transizione digitale o intransigenza digitale? Chiusura sportelli bancari sul territorio, quali conseguenze e quali soluzioni?", per affrontare il fenomeno della desertificazione bancaria



Martedì, dalle 9.30 alle 12.30 presso la sala ex Chiesa di San Silvestro di Bertinoro si terrà il convegno dal titolo "Transizione digitale o intransigenza digitale? Chiusura sportelli bancari sul territorio, quali conseguenze e quali soluzioni?", per affrontare il fenomeno della desertificazione bancaria che continua sia a livello nazionale che territoriale. In poco più di 10 anni nella provincia Forlì-Cesena si è registrata una riduzione della presenza di sportelli bancari pari al 40%. L'evento è organizzato dalla Cgil di Forlì-Cesena, con il patrocinio del comune di Bertinoro e della provincia di Forlì-Cesena.

La chiusura degli sportelli porta alla riduzione dei servizi per famiglie e imprese, le conseguenze della desertificazione bancaria colpiscono in particolare le persone più fragili, tra cui gli anziani, che non hanno i mezzi per spostarsi sul territorio alla ricerca di uno sportello bancario e inoltre incontrano più difficoltà nell'utilizzo dei servizi online proposti come alternativa dalle banche. Durante l'iniziativa del 19 marzo saranno illustrati i dati relativi alla chiusura degli sportelli bancari nella provincia, nel corso del convegno interverranno la sindaca Gessica Allegni, il presidente della Provincia Enzo Lattuca, il direttore generale di La Bcc ravennate, forlivese e imolese Gianluca Ceroni, il direttore regionale Romagna Marche di Credit Agricole Filippo Corsaro e per parte sindacale da Alessandro Contoli (Fisac Forlì-Cesena), Davide Foschi segretario regionale Fisac CGIL, Paolo Montalti (segretario generale Spi Cgil Forlì-Cesena), Maria Giorgini segretaria generale della Cgil Forlì-Cesena che concluderà i lavori della mattinata.

Macfrut sempre più internazionale Piraccini: «È l'anno della svolta»

La fiera, ormai riferimento planetario per il settore dell'ortofrutta, si svolgerà a Rimini dall'8 al 10 maggio

SGUARDO AL FUTURO

La rassegna dedica ampi spazi a convegni che coinvolgono esperti internazionali e dedicati alle novità dei vari settori

di Luca Ravaglia

«Siamo entusiasti, consapevoli di essere riusciti a raggiungere il vero punto di svolta di Macfrut, che già ora è a pieno titolo tra le principali fiere dedicate all'ortofrutta a livello planetario e che in ogni caso ha ancora ampi margini di crescita, che si potranno raggiungere continuando a seguire la strada della sempre più spiccata internazionalizzazione».

Le parole sono di Renzo Piraccini, presidente di Macfrut, la rassegna organizzata da Cesena Fiera che per l'edizione 2024 si svolgerà tra l'8 e il 10 maggio nei padiglioni di Rimini Expo. «Tutto quello che abbiamo progressivamente seminato negli anni - analizza Piraccini - sta arrivando a maturazione. L'aspetto cruciale riguarda il fatto che la nostra è una fiera 'diversa' rispetto ai modelli tradizionali. Certo, l'aspetto degli affari è cruciale, ma a questo aggiungiamo il sempre più dirimente tema della 'conoscenza'. Durante i tre giorni di fiera organizzeremo tanti 'saloni' che vedranno la partecipazione di esperti internazionali di ogni settore. L'intento è quello di aprire una finestra sul futuro, anticipando tendenze e novità. Questa opportunità è molto apprezzata, dalle grandissime aziende, fino a quelle di medie dimensioni, che hanno così l'opportunità di precorrere i tempi, a tutto vantaggio della loro competitività. Qui le innovazioni si toccano con mano».

In relazione agli incontri tra espositori e compratori, Macfrut può contare su una innovativa piattaforma dedicata, in grado di ottimizzare tempi e interessi delle parti: «Il nostro staff ci sta lavorando alacremente già da mesi - riprende Piraccini - Disponiamo di una tecnologia avanzata, che permette di organizzare gli incontri già da adesso. Man mano che ci si registra alla manifestazione, si ha la possibilità di accedere all'elenco delle realtà che saranno presenti nei padiglioni e ai calendari che mostrano gli orari disponibili. Certo, sul momento resta sempre il margine operativo



Renzo Piraccini, presidente di Macfrut e di Cesena Fiera, organizzatrice dell'evento



L'edizione dello scorso anno, che aveva raccolto presenze da tutto il mondo

per i 'fuori programma', ma per ottimizzare la propria permanenza a Macfrut, almeno l'80% del lavoro si può già organizzare prima di preparare i bagagli».

La rassegna è il punto di riferimento per il mondo dei produttori ortofrutticoli, per quelli di mac-

chinari legati al comparto e per tutti i settori affini, che riguardano le spedizioni, le importazioni di mezzi tecnici, gli imballaggi, piuttosto che le bio soluzioni. «Siamo soddisfatti del livello al quale abbiamo portato Macfrut - chiude Piraccini - e siamo sem-

pre impegnati a rilanciare. Come? Lavorando tutto l'anno per la fiera. Personalmente nell'ultimo mese ho compiuto quattro missioni internazionali e lo stesso vale per lo staff di Cesena Fiera, motore della rassegna. Andiamo in giro per il mondo portando

con noi le imprese italiane e andando a esplorare i mercati di ogni latitudine, confortandoci con le varie realtà e cercando di cogliere esigenze e opportunità per tutti. I risultati arrivano, sempre. E continueranno ad arrivare».

LA CURIOSITÀ

Salto illustrerà il modello Giappone

In Giappone un grappolo di uva da tavola nel supermercato parte da un prezzo minimo di 10-15 euro, per salire ulteriormente a seconda di varietà e quantità. Uno sproposito se rapportato ai costi in Italia, ma più in generale in Europa. E proprio per questa peculiarità di un mercato senza dubbio diverso dal nostro, c'è tanto interesse intorno all'intervento di Toshihiko Saito, uno dei massimi esperti sull'uva da tavola in Giappone. Vicedirettore della divisione di frutticoltura dell'Organizzazione nazionale per la ricerca agricola e alimentare (Naro), Saito a Macfrut parlerà dello 'Stato della produzione e della ricerca sull'uva da tavola in Giappone'. Un prodotto 'premium' che nello stato nipponico occupa una superficie vitata di 16.400 ettari (in Italia è circa 45mila ettari) per una produzione di 162.600 tonnellate. Il valore della produzione è stato stimato in oltre 190 miliardi di yen (1.172 miliardi di euro), ed è al primo posto tra le colture arboree da frutto.

Uva da tavola, eccellenza italiana Il frutto sarà il simbolo dell'evento

In programma tre appuntamenti dedicati alle prospettive del mercato

Se in ortofrutta su alcuni prodotti la sofferenza non manca (pesche e pere, in primis), ce ne sono altri dove l'eccellenza è maluscola. Uno di questi è l'uva da tavola. Qui proprio non ci batte nessuno in Europa. Non solo siamo i primi produttori con un milione di tonnellate, due terzi dei quali in Puglia e l'altro in Sicilia. Ma in Italia siamo avanti anche nella ricerca tanto che l'Università di Palermo sta sperimentando produzioni 'fuori suolo' per destagionalizzare il prodotto, mentre quella di Catania è al centro di importanti programmi di innovazione varietale. Sono solo due dei casi all'avanguardia che saranno presentati nel Simposio mondiale dell'uva da tavola, ospitato a Macfrut, la fiera internazionale della filiera ortofrutticola. In programma al Rimini Expo Centre dall'8 al 10 maggio. L'uva da tavola sarà il prodotto simbolo della 41esima edizione della kermesse, tanto da richiamare nei tre giorni i principali studiosi e attori di tutto il mondo su quattro filli conduttori: Simposio Internazionale con contributi tecnico-scientifici; visite in un campo prova allestito nei padiglioni per toccare con mano gli aspet-



L'Italia produce un milione di tonnellate, prima in Europa

ti tecnici; area espositiva con i principali produttori mondiali; attività di networking.

«**La produzione** su scala globale è di 28 milioni di tonnellate con un trend di crescita per i prossimi anni stimato al +5,7% - spiega il coordinatore del simposio, Bruno Mezzetti dell'Università Politecnica delle Marche - Questo prodotto è al secondo posto per volumi dopo le mele su scala mondiale, e dal 2012 ha registrato un incremento di circa il 20%. Si stima che in Europa possa arrivare al +14% grazie all'entrata in produzione di nuovi impianti con le nuove varietà di uva da tavola senza semi reattizzati soprattutto in Italia, primo paese europeo produttore ed esportatore».

L'evento a Macfrut sarà l'occasione per fare il punto della si-

tuazione. «Il simposio - prosegue Mazzetti - rappresenta un momento d'incontro tra ricercatori ed esperti pubblici e privati di valenza internazionale che si confrontano sulle problematiche relative all'innovazione e protezione varietale, le tecniche di propagazione e qualità del materiale vivaistico e i nuovi sistemi di produzione con tecniche di precisione». Gli eventi saranno tre. Si partirà mercoledì 8 maggio con il Simposio internazionale, giovedì sarà la volta del Macfrut Table Grape Global Players sui trend di mercato insieme ai top player mondiali e si chiuderà il venerdì con le visite tecniche guidate da esperti nel campo prova allestito all'interno della fiera in quello che è stato definito Table grape on field.

TECNOLOGIE IN PRIMO PIANO

La piattaforma online dedicata a pianificare incontri tra espositori e compratori ottimizza tempi e risultati

Energia Imprese

IL PROGETTO

Dall'intesa con Hera riconvertiti anche i rifiuti

Piattaforma polifunzionale HEA (Hera ed Eni per l'Ambiente), realizzerà una piattaforma

ambientale all'avanguardia per la gestione di rifiuti industriali su una porzione dell'area pari a circa 3 ettari. Una sinergia importante voluta dalle due aziende per minimizzare lo smaltimento dei rifiuti, favorendo il recupero di

energia e di materia. L'impianto gestirà fino a 60mila tonnellate all'anno di rifiuti speciali derivanti dalle attività ambientali e produttive, in particolare quelle del territorio, secondo le direttive Ue del Pacchetto Economia Circolare.

Eni-Plenitude ha realizzato un impianto da diecimila pannelli in grado di produrre elettricità per tremila utenze domestiche

di **Giorgio Costa**

L'area industriale di Ravenna recuperata grazie al fotovoltaico



PLENITUDE-SOCIETÀ BENEFIT di Eni guidata dal ceo Stefano Goberti (nella foto in basso) che integra la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, la vendita di energia e soluzioni energetiche a famiglie e imprese e un'ampia rete di punti di ricarica per veicoli elettrici - ha completato la realizzazione dell'impianto fotovoltaico di Ravenna Ponticelle. L'impianto, con una capacità installata di 6 MW, si sviluppa su un'area industriale di 11 ettari ed è costituito da oltre 10.000 pannelli fotovoltaici di ultima generazione in silicio monocristallino. A regime l'impianto fotovoltaico - per la sua realizzazione sono state coinvolte oltre cento persone e grazie alla buona collaborazione con le autorità locali è stato ultimato in 5 mesi - produrrà energia equivalente al fabbisogno di oltre 3.000 famiglie. I pannelli, di tipo bifacciale, utilizzano anche il retro per la produzione di energia e sono montati su strutture speciali ad inseguimento solare, che orientano i pannelli fotovoltaici nella direzione dei raggi solari. Attraverso questa tecnologia è possibile inclinare i pannelli solari in direzione del sole ottimizzando così l'efficienza energetica. Il nuovo parco fotovoltaico rientra nell'iniziativa di riqualificazione produttiva di un'area industriale dismessa di complessivi 26 ettari, completamente bonificata e di proprietà di Eni Rewind.

L'impianto fotovoltaico, che sta per essere connesso alla rete elettrica nelle prossime settimane, ha già la predisposizione di un sistema di un accumulo di energia, che utilizzerà una nuova generazione a flusso agli ioni di vanadio - che hanno una maggiore longevità rispetto alle batterie normali e sono più adatte a garantire continuità di flusso se accoppiate ad un impianto fotovoltaico - su cui l'unità di ricerca e sviluppo di Eni sperimenterà soluzioni innovative. L'impianto fotovoltaico Plenitude di Ravenna Ponticelle rappresenta oggi un connubio perfetto tra tecnologia e riconversione del territorio, costruito su un terreno oggetto di MISP (messa in sicurezza permanente) e con la predisposizione per un impianto storage con batterie a flusso. «L'impianto di Ravenna Ponticelle - spiega Paolo Bellucci, responsabile per l'Italia per il settore rinnovabili di Plenitude - si inserisce nella strategia di Plenitude di sviluppare sempre di più la generazione di energia rinnovabile. Nel 2023 la capacità rinnovabile installata di Plenitude in Italia ha

PROGETTO DI CIRCULAR ECONOMY

Oltre al grande impianto fotovoltaico composto da oltre 10mila pannelli solari nell'area di Ponticelle verranno realizzate una piattaforma di bio recupero dei terreni e una piattaforma polifunzionale per il trattamento dei rifiuti industriali che verrà realizzata da HEA, società paritetica costituita nel marzo 2021 da Eni Rewind e Herambiente, controllata del Gruppo Hera. Il progetto di riqualificazione contempla anche opere urbanistiche e servizi, già in corso di realizzazione

raggiunto circa 1 GW con un incremento di oltre il 10% rispetto al 2022 e che parallelamente stiamo continuando a espandere la nostra pipeline di progetti greenfield, anche attraverso le nostre partnership». La manutenzione dell'impianto - che ha una vita residua di circa 30 anni - sarà gestita per i primi due anni dall'impresa esecutrice che ha realizzato l'impianto utilizzando anche personale locale. Per gli anni successivi saranno indette gare ad hoc. Peraltro, Plenitude ha l'obiettivo di sviluppare ulteriormente, anche in Italia, la propria capacità di generazione da fonti rinnovabili e certamente Ravenna e l'Emilia-Romagna rappresentano territori strategici su cui la Società intende investire. Il progetto Ponticelle di Ravenna è un'iniziativa per la riqualificazione produttiva di un'area industriale dismessa.

L'area Ponticelle, in posizione strategica al confine esterno del petrolchimico, è oggi al centro di un piano di sviluppo, ispirato ai principi dell'economia circolare, che vuole essere esempio virtuoso del valore aggiunto che gli interventi ambientali possono apportare al territorio. Un progetto reso possibile grazie alla sinergia tra importanti realtà radicate nel territorio ravennate come Eni e Gruppo Hera, che si concretizzerà in termini di nuove opportunità per il rilancio dell'economia locale senza ricorrere al consumo di nuovo suolo, bensì riutilizzando e valorizzando aree già antropizzate. Il Progetto Ponticelle è stato avviato a partire dalle attività di risanamento, preliminari alla valorizzazione e riqualificazione dell'area, autorizzate dagli enti ed effettuate da Eni Rewind che ne



ESEMPIO DI SOSTENIBILITÀ

Situata in posizione strategica al confine del petrolchimico l'area Ponticelle è oggi al centro di un piano di sviluppo ispirato all'economia circolare

è proprietaria. La società ambientale di Eni ha effettuato l'intervento ambientale di messa in sicurezza permanente (MISP) con capping di 18 ettari dei 26 complessivi. L'intervento, iniziato nel 2019, ha restituito l'area agli usi legittimi dopo la certificazione da parte di Arpa Emilia-Romagna nell'agosto 2021. Con il completamento delle attività ambientali è iniziata la fase di valorizzazione dell'area che prevede un impianto fotovoltaico, una piattaforma di bio recupero dei terreni e una piattaforma polifunzionale per il trattamento dei rifiuti industriali che verrà realizzata da HEA, società paritetica costituita nel marzo 2021 da Eni Rewind e Herambiente, controllata del Gruppo Hera. Il progetto di riqualificazione contempla anche opere urbanistiche e servizi, già in corso di realizzazione.

A giugno scorso si è concluso positivamente l'iter autorizzativo PAUR (Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale) congiunto per la realizzazione della piattaforma di bio recupero dei terreni e per la piattaforma polifunzionale. Quest'ultimo impianto, che andrà in sostituzione dell'attuale piattaforma di HASI (Herambiente Servizi Industriali, in via Romea a Ravenna), ha l'obiettivo di dare un contributo concreto alla strutturale carenza di impianti in Italia e anche in Emilia-Romagna per la gestione dei rifiuti speciali e di massimizzare il recupero di materia e di energia degli scarti industriali raccolti. L'impianto, con una capacità di trattamento di 80 mila tonnellate all'anno, è dedicato alla biodegradazione aerobica e al recupero dei suoli contaminati da idrocarburi, provenienti prioritariamente dalla bonifica delle stazioni di servizio, attraverso l'impiego di microrganismi autoctoni. L'obiettivo è quello di restituire i terreni post trattamento alle stesse stazioni di servizio, secondo uno schema circolare di recupero e riutilizzo. »

RIPRODUZIONE RISERVATA

PRIMO PIANO

Con il rigassificatore operativo a Ravenna l'Italia non importerà più gas dalla Russia

La dipendenza da Gazprom scesa dal 40% al 5% in due anni nel 2025 sarà azzerata

RAVENNA

Con la messa a regime del rigassificatore di Ravenna, l'Italia azzererà definitivamente l'apporto del gas russo al sistema energetico nazionale.

Un traguardo confermato dai dati resi noti dalla Snam, società controllata dal Tesoro tramite la Cassa depositi e prestiti, che sta realizzando l'opera al largo di Punta Marina.

Un risultato dal forte valore

simbolico quello che sarà sancito nella primavera del 2025, quando si ipotizza che la struttura ravennate possa diventare operativa ricevendo il primo carico di Gnl proveniente dall'estero. E quello sarà anche l'ultimo tassello della svolta economica e geopolitica avviata dal Governo Draghi nei mesi successivi all'invasione russa dell'Ucraina. Già quest'anno, per la prima volta, è però avvenuto un primo importante passaggio: ovvero la quantità di gas arrivato in Italia dai gasdotti è stato superato da quello importato tramite le navi gasiera approdato negli impianti attualmente operativi tra Paniga-



La nave gasiera attesa a Ravenna

GASDOTTI MENO UTILIZZATI DAL BELPAESE

Per la prima volta nel 2023 il gas arrivato via nave in Italia ha superato quello importato tramite tubi

glia (La Spezia), Livorno, Piombino e Rovigo.

Gas russo dal 40 al 5%

Prima della guerra in Ucraina i rubinetti russi elargivano al Belpaese il 40% del fabbisogno nazionale, con quasi 30 miliardi di metri cubi inviati nel 2021. Nel 2022 (anno di inizio delle ostilità) l'apporto è sceso

al 20%, mentre nel 2023 il dato è crollato fino al 4,7%, numeri in linea con i primi due mesi del 2024. Attualmente solo il 5% del gas arrivato in Italia proviene da Gazprom. Sui dati al ribasso ha però influito non poco anche un fattore non prevedibile: gli ultimi due inverni sono stati per il nostro paese decisamente più caldi della media.

La diversificazione piace agli Usa

Negli ultimi 14 mesi la parola chiave della strategia italiana è stata senza dubbio "diversificare": così i fornitori dell'Italia sono diventati 11 paesi diversi. E va detto che nella lista non ci sono solo democrazie, anzi.

Tra questi paesi troviamo infatti Egitto, Algeria, Qatar, Nigeria, Guinea Equatoriale, Angola, Mozambico. Tra i paesi europei ci sono invece Spagna, Belgio, Francia. Ma il maggior beneficiario delle scelte italiane è proprio il nemico per eccellenza dei russi, ovvero gli Stati Uniti. Nei primi due mesi del 2024 su 42 carichi arrivati ai 4 rigassificatori attivi in Italia, le navi a stelle e strisce erano 16.

VERSO L'ESTATE

Ravenna

In cerca di stagionali «Anche quest'anno difficile trovare lavoratori» Ne mancano 1500 sul litorale

Una nuova tendenza degli imprenditori: aprire locali in città o avere strutture funzionanti tutto l'anno per poter offrire contratti a tempo indeterminato ai propri dipendenti

Ormai è assodato e si ripete da anni. L'inizio della stagione turistica sta diventando una sorta di incubo per gli imprenditori del settore: mancano i lavoratori stagionali ed è difficilissimo trovarli. Per una serie di motivi: lavorare in estate e guadagnare qualcosa non è più così appetibile, come 30 o 40 anni fa, quando era un must per i giovani ravennati che frequentavano università e scuole superiori lavorare durante il periodo estivo. Ma, conti alla mano, sul litorale ravennate mancano almeno 1.500 figure professionali: una cifra davvero importante. Tanto che si è instaurata anche una nuova tendenza degli imprenditori: aprire locali in città o avere strutture aperte tutto l'anno per poter offrire contratti a tempo indeterminato ai propri dipendenti e non cercarne di nuovi ogni anno. Un'inversione di tendenza rispetto al passato e al lavoro esclusivamente stagionale. Lo testimonia Cristiano Ricciardella, storico imprenditore del litorale ravennate con la moglie Mascia Ferri, che tra le altre attività gestisce il Bagno Ondina di Marina di Raven-

na: «I lavori stagionali – spiega lo stesso Ricciardella – non sembrano più appetibili e anche per questo abbiamo scelto un'apertura annuale per il ristorante del bagno: una situazione non particolarmente remunerativa per l'azienda ma così possiamo offrire contratti a tempo indeterminato e un adeguato stipendio, ai lavoratori che impieghiamo».

Per Cinzia Folli, segretaria generale della Filcams, sarebbe fondamentale offrire una maggior qualità ai lavoratori: «Visto che le difficoltà nel reperire personale anche quest'anno, evidentemente il problema non era il reddito di cittadinanza, come sosteneva qualcuno. Credo che serva il giusto compenso e il giusto orario di lavoro con una turnazione più ampia del personale». Pessimista Paolo Zago dello Zanzibar di Marina di Ravenna: «Sinceramente non ho soluzioni: in uno stabilimento balneare i dipendenti incidono per il 50 per cento, ben oltre il costo normale del lavoro. Studenti? Ce ne sono di bravi e volenterosi ma quando sono liberi loro la stagione è già iniziata». Componente fondamentale

dell'offerta del litorale sono anche i campeggi che, in estate necessitano di moltissimi lavoratori: «È davvero molto difficile reperire stagionali – spiega Gianluca Bassani del Camping Adria di Casalborsetti – una nota dolente sono certamente la reception e i bagnini mentre per le pulizie ora abbiamo imprese esterne mentre sino allo scorso anno avevamo anche un gruppo nostro. Gli operai, invece, sono assunti tutto l'anno».

Il Club del Sole gestisce numerose strutture, sei di queste solo nei lidi ravennati, dall'Adriano Family Camping Village di Punta Marina al Sole Family Camping Village di Marina Romea. Dunque un punto di vista privilegiato: «Mancano varie figure – spiegano dalla direzione del Gruppo Club del Sole – e a più livelli nell'ambito dell'hospitality e della ristorazione, dagli assistenti di direzione agli addetti all'accoglienza, receptionist, vice direttori, manutentori, dai responsabili di sala, ai barman fino agli addetti di bar, chef, cuochi capipartita, pizzaioli, e addetti di cucina, per tutte le destinazioni del Gruppo».

Ugo Bentivogli



« I lavori stagionali non sembrano più appetibili e anche per questo abbiamo scelto un'apertura annuale per il ristorante del bagno: non particolarmente remunerativo per l'azienda ma possiamo offrire contratti indeterminati »



NOTIZIE DAL TERRITORIO

Ravenna

L'azienda Sabbioni crea una linea di prodotti

Syby, nata e realizzata interamente in Italia, per la cura del viso e del corpo

L'azienda ravennate Sabbioni debutta con una nuova marca tutta italiana. «Dopo un anno e mezzo di progettazione – si legge nella nota – il 18 marzo uscirà sugli scaffali degli store Sabbioni e su Sabbioni.it la nuova marca Syby».

Continua la nota: «Una marca, Syby, nata e prodotta interamente in Italia da società benefit, vegana e con ingredienti fino al 99% di origine naturale, senza alcool, silicani, oli minerali e coloranti sintetici. 17 prodotti divisi in 7 linee, per la cura del viso e del corpo, che celebreranno l'expertise dell'azienda che, da più di 70 anni, investe in bellezza».

«Da molti anni pensiamo di sviluppare una marca per mettere a frutto l'esperienza che Sabbio-



ni possiede nel mondo skincare, e, finalmente, con Syby, ci siamo riusciti. La scelta del partner di produzione con sede a Forlì, risponde anch'essa alla volontà di investire sul territorio locale» afferma Beatrice Montana-

ri, responsabile marketing Sabbioni.

Per Sabbioni si sta quindi aprendo una stagione di rinnovamento che vedrà nel 2024 anche la ristrutturazione del negozio di Via IV Novembre, storico punto di riferimento della città.

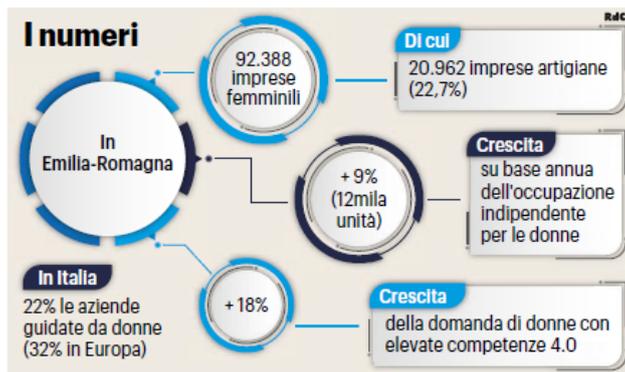
Aziende rosa, il bello delle donne

L'Emilia-Romagna è nella top ten

I dati di Confartigianato: 122mila tra imprenditrici e lavoratrici autonome, ottava tra le regioni Ue

BOLOGNA

L'Emilia-Romagna occupa l'ottava posizione nella classifica delle regione europee per numero di donne occupate indipendenti con 122mila donne imprenditrici e lavoratrici autonome. Tra le 233 regioni Ue (Nuts 2, i territori che comprendono, tra le altre, regioni italiane, comunità autonome in Spagna, regioni francesi, province belghe e olandesi, Länder austriaci e Regierungsbezirke tedesche), ben cinque italiane si posizionano nella top ten. Lo certificano i dati elaborati dal centro studi di Confartigianato Emilia-Romagna. In regione, l'occupazione indipendente per le donne sale del 9% su base annua, 12mila unità in più, che contribuiscono al 41,7% dell'incremento complessivo dell'occupazione indipendente nel 2023, a fronte del +6,4% rilevato per gli uomini. Il risultato posiziona l'Emilia-Romagna prima tra le maggiori regioni per incremento di imprenditrici, professioniste



e lavoratrici autonome. Sono 92.388 le imprese femminili in regione; di queste, il 22,7% (20.962) sono artigiane e rappresentano il 17,3% dell'artigianato totale. L'incremento della domanda di tecnologie digitali si riverbera in modo positivo sulle imprese femminili artigiane, poiché tra i comparti in crescita, al primo posto per miglior performance si trovano proprio le attività dei servizi d'infor-

mazione e informatici. E cresce infatti (+18%) la domanda di donne con elevate competenze 4.0 (IA, analisi big data). E ancora: gli ultimi dati Istat-Bes, riferiti al 2022, segnalano che ancora una volta le migliori performance per le donne, rispetto agli uomini, sono rilevate nel campo di istruzione e formazione. «I dati evidenziano una crescita a livello regionale dell'imprenditoria femminile, ed è molto

importante se si pensa che dopo la pandemia c'era stato un crollo delle imprese gestite da donne – dice Cinzia Ligabue, presidente regionale di Donne Impresa Confartigianato –. Le donne sono disponibili a mettersi in gioco, ma serve un nuovo tipo di welfare con politiche sociali, nazionali e regionali adeguate che permettano alle donne di svolgere un lavoro e nello stesso tempo di gestire una famiglia. Come Donne Impresa siamo fortemente impegnate perché ciò avvenga. Il Pnrr ha messo a disposizione 10 milioni per la certificazione di parità di genere, che sicuramente aiuta le imprese a rivedere il mondo del lavoro, favorisce il cambio di mentalità e concede premialità a chi si certifica». «I dati fanno emergere un ruolo di primo piano della regione in ambito europeo sul fronte dell'imprenditoria femminile – aggiunge Davide Servadei, presidente regionale di Confartigianato –. Significa che la strada imboccata è giusta, anche se c'è ancora molto da fare».

Marco Principini

Finanza & Risparmio



LE NOSTRE INIZIATIVE

Inquadra il Qr Code per iscriverti alla newsletter di Qn Economia. Un modo semplice, agile e veloce per restare sempre aggiornati sui principali fatti dell'economia



L'inflazione è in discesa, ma rimane sopra il limite del 2% necessario per la stabilità nell'Eurozona

Per Martina Daga (AcomeA Sgr) l'interrogativo è se la "sforbiciata" arriverà prima della Fed

di **Andrea Telara**

Taglio dei tassi, la Bce rinvia Il termine si sposta a giugno

TUTTI SANNO che presto arriverà, ma non si sa ancora esattamente quando. Il taglio dei tassi di interesse in Europa si fa ancora attendere, anche se la comunità finanziaria ha già fissato una data molto probabile: gli inizi di giugno, dopo la consueta riunione mensile dei vertici della Banca centrale europea (Bce) guidati dalla presidente Christine Lagarde. Ma perché la banca centrale temporeggia nell'abbassare i tassi d'interesse? La ragione principale è che, dopo aver alzato velocemente il costo del denaro negli ultimi due anni per fermare la fiammata dell'inflazione, adesso la Bce vuole avere un quadro economico più chiaro per prendere nuove decisioni e invertire la rotta. Nel Vecchio Continente, l'inflazione ha imboccato senza dubbio un trend in discesa, attestandosi attorno al 2,6% a febbraio, contro il 2,8% di gennaio. Resta però ancora sopra il livello del 2%, che rappresenta tradizionalmente l'obiettivo fissato dalla banca centrale per mantenere la stabilità dei prezzi nell'Eurozona.

«Nonostante la revisione al ribasso delle proiezioni di inflazione, la Bce non è ancora pronta a iniziare con il ciclo dei tagli, ha bisogno di più dati per essere maggiormente sicura del raggiungimento del target di aumento dei prezzi», spiega Martina Daga (nella foto), macroeconomista della casa di gestione del risparmio AcomeA Sgr. «Lagarde ha indicato che ad aprile il quadro sarà un po' più chiaro, ma ci saranno solo pochi dati in più rispetto a oggi - aggiunge - A giugno, invece, le autorità monetarie avranno a disposizione molti più dati». Per questo, a detta di Daga, la presidente della Bce sta seguendo un approccio meeting by meeting: per il momento sta ferma e, a ogni riunione mensile, elabora nuove informazioni utili per prendere le decisioni future. L'economista di AcomeA pone però un interrogativo: sarà pronta

la Bce a tagliare i tassi prima della Federal Reserve (Fed), cioè della banca centrale statunitense? Le politiche monetarie messe in campo sulle due sponde opposte dell'Atlantico, infatti, non sono mai completamente staccate l'una dall'altra e c'è sempre un condizionamento reciproco. Daga ricorda però che «Lagarde ha specificato che, quando la Bce sarà sicura di aver tenuto i tassi in territorio restrittivo sufficientemente a lungo e di aver raggiunto target prefissati, il ciclo dei tagli potrà iniziare indipendentemente dalle azioni delle altre banche centrali».

Abbastanza convinto di vedere le prime riduzioni del costo del denaro a giugno è Felix Feather, economista della casa di investimenti britannica Abrdn. «Le preoccupazioni sull'impatto dell'elevata crescita dei salari nominali hanno impedito alla Bce di agire durante l'ultima riunione», sostiene Feather, «ma le proiezioni dello staff della Banca centrale europea suggeriscono che i tagli non sono lontani». L'economista di Abrdn ha maturato questa convinzione analizzando le previsioni della banca centrale sull'inflazione. La Bce sembra infatti sempre più convinta che l'aumento dei prezzi si stia dirigendo velocemente verso l'obiettivo del 2%. Per questo, a detta di Feather, la prima sforbiciata ai tassi avverrà proprio a giugno, quando il consiglio direttivo della banca centrale avrà preso visione dei dati sui salari nel 1° trimestre. Intanto, il costo del denaro ufficiale nell'Eurozona resterà per un po' di mesi sui livelli attuali, cioè tra il 4 e il 4,75% su base annua. Un taglio a giugno rappresenterebbe una buona notizia per chi detiene oggi obbligazioni nel portafoglio che, avendo cedole più alte rispetto ai titoli di futura emissione, sono destinate ad apprezzarsi sul mercato quando i tassi scendono.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UN QUADRO ANCORA DA DEFINIRE

Dopo aver alzato velocemente i tassi nel corso degli ultimi due anni per arrestare l'inflazione la Bce vuole avere dati certi prima di invertire la propria politica monetaria

2,6%

Il livello raggiunto dall'inflazione a febbraio, in discesa rispetto al 2,8% registrato a gennaio. Secondo gli esperti il taglio dei tassi di interesse potrebbe arrivare a giugno, quando il consiglio direttivo della Bce si riunirà per analizzare i dati sui salari del primo trimestre. La conseguenza di questo rinvio sarà che il costo del denaro continuerà a rimanere sui livelli attuali, tra il 4 e il 4,75% su base annua

Finanza & Risparmio

**LE NOSTRE INIZIATIVE**

Inquadra il Qr Code per iscriverti alla newsletter di Qn Economia. Un modo semplice, agile e veloce per restare sempre aggiornati sui principali fatti dell'economia.

IL PORTAFOGLIO

Sicuri e redditizi Btp e Bond i più amati

FINO A CIRCA IL 4,5% annuo netto. È il rendimento che si può ottenere oggi acquistando sul mercato i Buoni del Tesoro Poliennali (Btp), la categoria di titoli obbligazionari più gettonata nei portafogli dei risparmiatori. Dopo il rialzo dei tassi in Europa, i bond di stato italiani hanno recuperato appeal tra i piccoli investitori anche perché offrono interessi ben più corposi di un tempo. Per rendersene conto basta dare un'occhiata al sito web Rendimentibtp.it, che mostra in tempo reale quanto si può guadagnare con i Buoni del Tesoro di varie scadenze. I più redditizi in questo momento sono quelli con scadenza 1° aprile 2045 che danno il 4,59% all'anno, al netto delle tasse (dati aggiornati al 26 febbraio scorso).

Il rendimento è però frutto di due fattori. Il primo è rappresentato dalle cedole, cioè dagli interessi che l'investitore ottiene ogni anno acquistando il titolo (in due tranches semestrali). Nel caso del Btp in scadenza nel 2045, le cedole sono pari al 2,1% netto. Il secondo fattore di rendimento è in questo caso rappresentato dalla plusvalenza che si ottiene tenendo il titolo nel portafoglio fino alla scadenza. Il Btp sopra menzionato viene infatti scambiato oggi a un prezzo ampiamente inferiore a quello di emissione, cioè a meno di 63 contro un valore nominale di 100 (negli anni scorsi si è infatti notevolmente svalutato). Ciò significa che per ogni 63 euro investiti, alla scadenza ne vengono rimborsati 100, con una plusvalenza di 37 euro, sulla quale va poi pagata l'imposta del 12,5%. Tradotto in cifre più comprensibili, investendo oggi 6mila euro in questo titolo, se ne ottengono indietro 10mila lordi fra poco più di vent'anni, corrispondenti a 9.200 netti.

Il guadagno netto in conto capitale è dunque di oltre il 50%. Non va dimenticato, però, che si tratta di Btp di lunghissima scadenza, che sono più rischiosi di quelli con durata inferiore. I loro prezzi fluttuano infatti notevolmente se vi sono turbolenze sui mercati o variazioni dei tassi di interesse, esponendo al rischio di perdite chi ha la necessità di liquidarli prima della scadenza. Chi vuole andare più sul sicuro deve dunque posizionarsi su Buoni del Tesoro con durata più breve. I titoli con scadenza decennale danno oggi un rendimento attorno al 3,5% netto mentre quelli con una vita residua a 5 anni scendono attorno al 3%, sempre al netto del prelievo fiscale del 12,5% sui guadagni.

Andrea Telara

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Finanza Credito

I TASSI NEL SETTORE

Trend discendente per il costo dei prestiti

Una media del 5,39%. È il tasso medio applicato sulle nuove operazioni di finanziamento

alle imprese, che è sceso a gennaio 2024 di qualche decimale di punto rispetto al 5,46% di dicembre 2023 e al 5,59% di novembre 2023. Il costo dei prestiti ha dunque imboccato quest'anno un trend leggermente discendente in

Italia secondo i dati dell'Associazione bancaria italiana. Il tasso medio sulle nuove operazioni per acquisto di abitazioni è diminuito invece a gennaio 2024 al 3,99%, rispetto al 4,42% di dicembre e al 4,50% di novembre 2023.

Incontro con Marzio Pividori, nuovo amministratore delegato
«Focus sulle micro imprese, bisognose di tecnologie»

di **Andrea Telara**

Banca AideXa punta sulle pmi «Pronti a triplicare i ricavi annui»



CREDITO E SPORTELLI bancari. Marzio Pividori (nella foto sopra) che dall'inizio del 2024 è amministratore delegato di Banca AideXa, li conosce ormai alla perfezione. Alle spalle ha infatti una lunga carriera nel gruppo Deutsche Bank, dove è stato responsabile della divisione Retail & Small Business in Italia e poi di quella dedicata ai finanziamenti al consumo. Ed è proprio per via del suo ricco cursus honorum che Pividori ha deciso di iniziare nel 2024 una nuova avventura professionale, accettando l'incarico di guidare Banca AideXa, banca fondata da Roberto Nicastro (nella foto sotto) e specializzata nel credito alle micro, piccole e medie imprese (pmi), che utilizza al massimo le tecnologie digitali e che per questo può essere definita una realtà del Fintech. Con quest'ultima espressione, per chi non la conoscesse ancora, si intende quell'ampio spettro di servizi e attività nate dal connubio tra il mondo della finanza e le nuove tecnologie digitali.

«Conoscevo già Banca AideXa dall'esterno e l'ho sempre considerata un progetto innovativo che sfruttava al meglio una grande discontinuità normativa, generata dall'arrivo della PSD2». Si tratta di una direttiva europea, molto nota tra gli addetti ai lavori del mondo finanziario, che stimolerà lo sviluppo dell'open banking, un nuovo modo di fare banca che obbliga tutti gli istituti creditizi ad aprire le proprie piattaforme tecnologiche (per esempio quelle per gestire i conti correnti online) a soggetti terzi. È proprio grazie all'avvento dell'open banking che sono nate e cresciute di molte realtà del Fintech, le quali sono state messe in grado di offrire con più facilità i loro prodotti e servizi alle micro, piccole e medie aziende, acquisendo delle conoscenze sui clienti che prima restavano confinate dentro gli sportelli bancari tradizionali. «Credo che il segmento delle micro, piccole e medie imprese sia attualmente sottoservito e abbia bisogno di vedere colmato un gap proprio grazie all'utilizzo delle nuove tecnologie», dice Pividori, che ricorda alcuni dati significativi: in tutta Italia, ci sono ben 250mila aziende che hanno sede in comuni totalmente privi di sportelli bancari e altre 390mila si trovano invece in comuni dove

MODELLI BASATI SUL 'A'

In poco più di due anni dall'autorizzazione all'attività bancaria, AideXa ha affermato un modello distintivo sul mercato, diventando la challenger bank campione di crescita a supporto delle Pmi. L'approccio al credito è volto alla sostenibilità. Il modello è ora scalabile su tutto il territorio, con un livello di automazione del credito del 90%, grazie a motori e modelli del credito evoluti e basati su intelligenza artificiale

c'è soltanto una filiale. Mentre gli istituti di credito tradizionali tagliano sempre più la loro presenza sul territorio, dunque, gli operatori del Fintech cercano di conquistare nuovi spazi, specializzandosi appunto in alcuni segmenti di mercato.

«Il sistema bancario ha chiuso un terzo degli sportelli bancari negli ultimi 7 anni», dice ancora l'amministratore delegato di Banca AideXa, lasciando orfane tantissime aziende». Di fronte a questo fenomeno che sembra strutturale, c'è dunque bisogno di una nuova offerta che consenta alle piccole imprese un accesso al credito in tempi rapidi, con procedure semplificate, senza troppa burocrazia e senza montagne di carte da firmare. Occorrono cioè procedure digitalizzate al 100% che coprano un amplissimo spettro di bisogni. «La nostra offerta si estende dalle soluzioni di finanziamento a breve termine, sui 12-24 mesi, fino ad arrivare a prodotti con durata più lunga, per esempio a 5 anni, con forme di credito finalizzate per sostenere investimenti pluriennali», continua Pividori. La clientela servita è rappresentata da aziende con un fatturato fino a 50 milioni di euro anche se le imprese-tipo che si rivolgono a Banca AideXa hanno di solito un giro d'affari tra 1 e 2 milioni di euro, con un importo medio dei finanziamenti che si aggira sui 200mila euro. Nel 2024, la banca guidata da Pividori (che ha tra i suoi azionisti Generali, Banca Sella, Banca Ifis, Mediocredito Centrale e l'Istituto Altoatesino) si è posta degli obiettivi di forte crescita, puntando a quasi triplicare i ricavi annui, da 12 a 30 milioni di euro, fa-



SOSTEGNO A FINANZIAMENTI PLURIENNALI

«L'offerta si estende dalle soluzioni di finanziamento a breve termine, sui 12-24 mesi, fino ad arrivare a prodotti con durata più lunga, per esempio a 5 anni»

cendo salire lo stock di crediti da 450 milioni a 700 milioni di euro.

È prevista una crescita anche dell'organico, che oggi include 83 persone e dovrebbe superare le 100 unità nei prossimi mesi. «L'età media del personale è di poco superiore a 30 anni e circa il 40% ha un background di studi tecnologici», dice Pividori, «che ben si adattano alle caratteristiche del nostro business, per il quale abbiamo investito molto nei processi digitali e nelle nella creazione di algoritmi proprietari per la valutazione del merito di credito». Le strategie distributive della banca poggiano invece le fondamenta su diverse partnership come quelle siglate con Poste Italiane, con alcune reti di mediatori creditizi e, più di recente con la Banca Agricola Popolare di Ragusa. Senza dimenticare le collaborazioni con il mondo dei Confidi nati in seno alle associazioni di categoria rappresentative del mondo dell'artigianato e della piccola impresa. Analizzando lo scenario del mercato creditizio, l'amministratore delegato di Banca AideXa intravede all'orizzonte prospettive di ripresa, dopo che la fase di rialzo dei tassi di interesse in Europa è arrivata al capolinea. «Nel 2023 il credito alle imprese è sceso di circa il 6%», dice «e si è contratto addirittura del 10% se consideriamo soltanto il segmento delle piccole aziende». Questo trend è indubbiamente generato da due fattori, il calo della domanda e un'offerta meno accessibile, proprio in seguito all'aumento dei tassi. Tuttavia, quando la politica monetaria si farà più accomodante nei prossimi 12-24 mesi, è probabile che vi sia una ripresa del mercato del credito destinato alle pmi, con una maggiore domanda di finanziamenti e anche una crescita dei volumi erogati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Finanza Investimenti

NEL MONDO

Investimenti in calo del 37% nel 2023

Circa 438 miliardi di euro. È il valore degli investimenti effettuati per le acquisizioni

(buyout) nel settore del private equity nel 2023, che in tutto il mondo sono calati del 37% su base annua. A rivelarlo nei giorni scorsi è stata la nota multinazionale della consulenza Bain & Company che ha pubblicato il suo Global

private equity report 2024. Lo scorso anno i costi dei finanziamenti in questo settore sono aumentati di 525 punti base (5,25%) da marzo 2022 a luglio 2023, il più rapido irrigidimento registrato negli ultimi decenni.

Investindustrial ha raccolto oltre 13 miliardi
Molti investimenti nel settore alimentare

di **Andrea Telara**

Premio alla private equity proprietaria di Eataly

MIGLIOR SOCIETÀ DEL PRIVATE EQUITY in Italia. È il riconoscimento assegnato nelle scorse settimane a Investindustrial, società di investimenti fondata nel 1990 da Andrea Bonomi (nella foto a destra), che ha raccolto finora oltre 13 miliardi di fondi. Il premio, vinto da Investindustrial per l'undicesima volta negli ultimi 20 anni, è stato assegnato in occasione dell'ultima edizione del Private Equity International Awards, manifestazione che ogni anno sceglie le migliori realtà di un settore cardine della finanza internazionale. Stiamo parlando appunto del private equity, che consiste nell'investimento azionario in società non quotate in Borsa, alle quali vengono conferiti nuovi capitali per supportarne la crescita, per poi rivenderle eventualmente sul mercato, in un orizzonte di tempo medio-lungo che si protrae di solito per almeno 5-7 anni.

In particolare, l'onorificenza assegnata a Investindustrial è legata ad alcune importanti operazioni che la società di Bonomi ha realizzato negli ultimi anni soprattutto in un settore strategico del made in Italy come l'alimentare. «Investindustrial ha acquisito nel 2022 la maggioranza di Eataly, ambasciatore dell'alta qualità gastronomica italiana», ha evidenziato Private Equity International, società internazionale di analisi e ricerca che conferisce i premi. L'operazione su Eataly, nota azienda fondata dall'imprenditore Oscar Farinetti (nella foto a sinistra), risale al settembre 2022 e ha visto l'acquisizione da parte di Investindustrial di una partecipazione del 52%, attraverso un aumento di capitale da 200 milioni di euro e la cessione parziale delle partecipazioni detenute dai soci storici di Eataly: la Eatinvest di Farinetti, la famiglia Baffigo Miroglio e Clubitaly, società che fa capo alla Tamburi Investment Partners. I tre i vecchi azionisti di maggioranza hanno mantenuto una quota minoritaria pari complessivamente al 48% mentre Nicola Farinetti, il figlio di Oscar che nel 2020 era già salito al timone di comando di Eataly, è diventato presidente. La carica di amministratore delegato della società è stata invece assunta da Andrea Cipolloni, ex numero 1 di Autogrill Italia e Autogrill Europe. Un'altra operazione che è stata determinante per il riconoscimento assegnato a Investindustrial è quella effettuata tra le due sponde dell'Atlantico, con l'unione dell'europea La Doria e della statunitense Winland Foods che ha portato alla creazione di Amalfi Holding, fornitore globale di prodotti alimentari private label, cioè quelli che si trovano solitamente nei supermercati e che sono venduti con il marchio della catena della grande distribuzione. In particolare, La Doria è uno dei maggiori produttori europei di legumi, pelati, polpa di pomodoro e succhi di frutta.

La società è stata appunto aggregata da Investindustrial alla statunitense Winland, che è nata dallo scorporo di una parte delle attività di un'altra azienda: la TreeHouse Foods che ha ceduto alla stessa Investindustrial la propria divisione specializzata nei preparati alimentari. Winland è il principale fornitore statunitense di prodotti alimentari a marchio privato in diverse categorie ed è attiva nella produzione e distribuzione di pasta, sughi, conserve di pomodoro, condimenti per insalata, malonose, salse, sciroppi, ripieni per torte e marmellate. La società d'oltreoceano gestisce 14 impianti di produzione negli Stati Uniti, in Canada e anche in Italia, dove si trovano due stabilimenti produttivi di pasta, uno a Fara Gera d'Adda (in provincia di Bergamo) e l'altro a Verolanuova (Bre-



A FEBBRAIO L'ULTIMO ACQUISTO

Il mese scorso un consorzio formato da Investindustrial e dalla famiglia Bagnoli, fondatrice di Sammontana, prima azienda italiana del gelato, ha acquistato dalla società di investimento Bc Partners Gruppo Forno d'Asolo, produttore e distributore di prodotti da forno surgelati

scia). L'azienda ha inoltre a 19 centri di distribuzione. Altro segmento di business in cui è presente la galassia societaria che fa capo a Investindustrial è quello della produzione di ingredienti. In questo settore sono tre le aziende partecipate: la Csm ingredients, che in Italia è presente a Crema ma ha una vasta presenza internazionale e il quartier generale europeo in Lussemburgo. La seconda azienda nel segmento della produzione di ingredienti è la Italcanditi, che dal 1963 è specializzata nella fornitura di canditi, marron glacé, marmellate e semilavorati destinati all'industria dolciaria. Completa il terzetto la statunitense Parker Food Group, che produce ingredienti ad alto valore aggiunto e ha 3 stabilimenti in America, uno nel Missouri, l'altro a Perry (nello stato di New York) e il terzo Fort Worth, in Texas, dove ha anche il quartier generale.

Vicina ai suoi primi trentacinque anni di storia, che compirà nel 2025, Investindustrial ha raccolto sinora oltre 13 miliardi di euro di capitali e ha investito in aziende presenti nel cosiddetto segmento mid-market. Si tratta imprese di medie dimensioni che hanno solitamente una consolidata storia industriale alle spalle e forti specializzazioni in specifici segmenti di business. Il settore alimentare non è l'unico campo in cui ha investito la società di private equity fondata da Bonomi. Le sue acquisizioni si indirizzano anche verso il comparto tecnologico, l'industria manifatturiera, il farmaceutico e la salute (healthcare) ma anche verso il settore dei servizi. Lo staff della società è composto da 170 professionisti mentre l'attuale portafoglio di partecipazioni include alcuni nomi noti del made in Italy come la casa di moda Ermenegildo Zegna o Guala Closures, gruppo multinazionale leader nel settore della produzione di chiusure per bottiglie di liquori, vino, acqua minerale e olio d'oliva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Finanza L'analisi

IL RICONOSCIMENTO

Luiss prima in Italia per gli studi politologici

La Luiss School of Government rappresenta un punto di riferimento nel panorama

accademico nazionale e internazionale. La Scuola offre programmi formativi caratterizzati da un approccio globale. Appartengono alla Scuola la Mediterranean Platform e il Policy Observatory, per la ricerca

applicata nelle politiche pubbliche. Con il QS World University Rankings by Subject 2023, la SoG, come parte dell'Università Luiss, è fra le 15 migliori Università del mondo (e prima in Italia) per gli studi politologici e internazionali.

La prossima Commissione europea dovrà varare un piano per evitare di penalizzare famiglie e imprese manifatturiere

di **Luciano Monti***

La sostenibilità è indispensabile Ma i costi sociali vanno suddivisi



IL TEMA DELLA SOSTENIBILITÀ è stato messo a fuoco negli anni Settanta del secolo scorso e la sua apparizione sulla ribalta internazionale e politica è da attribuire in buona misura alle iniziative del Club di Roma, fondato e presieduto dall'italiano Aurelio Peccei e in particolare alla pubblicazione nel 1972 dello studio promosso dal Club stesso, dal titolo emblematico "I limiti della crescita", improntato alla tutela del capitale naturale e dei suoi servizi ecosistemici minacciati dalla prepotente attività dell'uomo. L'obiettivo successivo è stato quello di delineare una sorta di bilancio ambientale capace di integrarsi con quella prettamente economico degli Stati, cercando di immaginare uno sviluppo che valorizzasse entrambe le dimensioni, definibile quindi sostenibile. A partire dagli anni Novanta del secolo scorso, con la Conferenza di Rio del 1992 e l'istituzione dell'Agenda 21, è emersa anche la consapevolezza che tale sviluppo sostenibile non potesse essere affidato solo ad alcuni paesi volenterosi, ma si dovesse basare su una strategia globale fondata su intese intergovernative e spinta dalla allora promettente globalizzazione. Nella prima decade del corrente secolo il perimetro della sostenibilità è andato allargandosi, abbracciando tutti gli asset del pianeta, dunque non solo il capitale naturale ma anche il capitale umano e il c.d. capitale strumentale allo sviluppo socioeconomico e la salute «Leave no one behind» (non lasciare indietro nessuno) è il credo dell'Agenda 2030 varata nel 2015 in seno alle Nazioni Unite e sostanzialmente fatta propria anche dall'Agenda della presidente della Commissione uscente Ursula von der Leyen per il suo mandato 2019-2024.

Trasposizione certamente animata dall'ambizione di fare dell'Unione Europea il principale traghettatore verso un mondo migliore e sostenibile, capace di adattarsi agli evidenti mutamenti climatici, ma incapace di prendere in considerazione due elementi fondamentali. Il primo, peraltro imprevedibile, è stato il repentino mutamento geopolitico tuttora in atto, generato dall'invasione russa dell'Ucraina e poi anche dalla crisi medio orientale. Crisi alle quali, in tema di coordinamento degli approvvigionamenti energetici e delle terre rare, l'Europa non ha ancora dato una risposta unitaria. Il secondo aspetto, questo invece colpevolmente ignorato, è stato quello

35%

la percentuale della spesa complessiva di tutti i programmi dell'Unione Europea dedicato al conseguimento degli obiettivi climatici

REGOLE PIÙ SEMPLICI DA SEGUIRE

Il recente piano industriale del Green Deal 7, curato da Maroš Šefčovič (nella foto sopra) che detiene la carica di vicepresidente esecutivo per il Green Deal europeo, illustra ciò che serve affinché il settore a zero emissioni resti competitivo. Il professor Luciano Monti (nella foto in basso), esperto delle politiche dell'Ue, lo ha studiato

dei persistenti divari territoriali all'interno delle regioni europee e dei singoli stati membri con differenti impatti delle crisi sopra menzionate e differenti opportunità per cogliere le sfide lanciate dalla trasformazione ecologica e digitale. Le proteste degli agricoltori, formalmente accese da estemporanei e tutto sommato limitati e limitabili aggravii fiscali (irpef su redditi dominicali e agrari di coltivatori diretti e imprenditori agricoli e le accise sul carburante agricolo in Francia) sono solo la punta di un iceberg di diffusa preoccupazione circa la "sostenibilità" dei costi per adattarsi ai mutamenti climatici e alle de-globalizzazione (aggiungiamo l'alto costo del denaro imposto dalla Bce).

Preoccupazione condivisa dagli operatori di altri comparti magari meno "rumorosi" ma fondamentali per l'economia del nostro paese e raccolti nei vari distretti industriali che costellano il nostro paese. Insieme all'agricoltura è infatti evidente che a pagare principalmente gli emergenti costi della transizione ecologica sia la manifattura, energivora, consumatrice di acqua, dipendente dai trasporti, chiamata a sostenere ingenti investimenti finanziari, limitata nei processi di internazionalizzazione da un pianeta in crescente belligeranza. L'analisi della sostenibilità delle aree industriali diventa allora una straordinaria palestra per comprendere realmente la dimensione attuale del processo di sviluppo sostenibile, che non si esaurisce affatto nella dimensione ambientale, ma abbraccia anche quella economica e quella sociale. Rileva dunque a questo proposito non solo l'attrattività dell'area di riferimento (dall'imposizione fiscale locale al collegamento con le principali arterie di viabilità merci) ma anche il benessere percepito dai lavoratori e dalle loro famiglie. Be-

VALUTARE LE CONSEGUENZE

L'illusione che l'adattamento ai mutamenti climatici e al nuovo scenario geopolitico siano senza un prezzo è grave come negare il climate change

nessere che spazia dalla sicurezza dei luoghi frequentati all'offerta educativa per i propri figli, dalla mobilità urbana al verde urbano e ovviamente alla stabilità e dignità del proprio posto di lavoro. L'auspicio è che la prossima Commissione europea, che uscirà dalla imminente tornata elettorale, provi a guardare lo sviluppo sostenibile, le sue opportunità e i suoi costi, dal basso, partendo proprio da quei soggetti che maggiormente se ne devono fare carico, ovvero le famiglie e le imprese manifatturiere e agricole.

Con la consapevolezza che non esiste un idealtipo di abitazione familiare in Europa (nel solo Veneto vi sono più dimore storiche di tutta la Francia per esempio), così come non esiste un idealtipo di distretto industriale o di area industriale o di area rurale. Nascondersi dietro l'illusione che l'adattamento ai mutamenti climatici e al nuovo scenario geopolitico siano senza costi non è meno grave del negare che vi sia un mutamento climatico in atto. Ancora più grave pensare che questi costi si abbattano in maniera omogenea sui territori e i loro abitanti (COVID docet). Essere coesi e integrati non significa essere uguali ma ciascuno forte delle proprie specificità e consapevole delle proprie debolezze. L'auspicio è che al primo posto nei programmi elettorali ora e poi nella futura agenda politica della nuova Commissione vi sia una ampia presa di coscienza dell'impatto di questi costi, che è doveroso sostenere, ma, per usare un termine alla moda, in maniera sostenibile per coloro che sono e saranno chiamati a spingerci in questo processo di adattamento. Per evitare che il mondo migliore sia solo per pochi beneficiati e nel sogno dei molti altri. Una sfida che solo in una Europa unita nelle sue diversità potremo sostenere.

**Senior Fellow Luiss School of Government e docente di Politiche dell'Unione europea alla Luiss Guido Carli*



Il 2024 parte col freno a mano tirato Ma i tassi continuano a scendere

Confindustria rileva una crescita lenta nel primo trimestre. L'Abi: a febbraio mutui casa in calo al 3,90%

di **Andrea Ropa**
ROMA

Come le navi portacontainer, l'economia italiana ha iniziato il 2024 a rilento. Il freno ai flussi commerciali nel canale di Suez, il petrolio che continua a rincarare, il taglio dei tassi d'interesse rinviato ancora, forse a giugno, sono infatti le cause principali della debolezza del Pil nel primo trimestre dell'anno. Lo rileva il Centro studi di Confindustria nella sua analisi Congiuntura Flash, secondo cui anche la domanda interna è debole: le vendite al dettaglio a gennaio sono scese (-0,3%) e si registra un lieve calo degli occupati (-0,1%), ma l'andamento di medio termine resta positivo e sostiene i redditi. Dalla revisione Istat la crescita italiana è apparsa più robusta nel 2023 rispetto alle stime precedenti. E se questo è accaduto nonostante la stretta della Bce, e grazie anche al Pnrr, le previsioni sul 2024, finora modeste, non possono che essere più positive, anche perché i tassi sono attesi in calo e il Pnrr in accelerazione.

Secondo Confindustria «l'economia italiana è sostenuta da inflazione bassa, fiducia delle famiglie in aumento e servizi in crescita, mentre l'industria sembra stabilizzarsi». Le prospettive dell'export sono incerte, per le difficoltà del trasporto marittimo e i costi. Le tariffe di collegamento da Shanghai a Genova stanno rientrando dal picco di fine gennaio, ma restano molto alte (-30% i primi sette giorni di marzo, dopo un +218% su novembre 2023).

Il quadro a luci e ombre dipinto dagli analisti di viale dell'Astronomia non preoccupa il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, che parla di «una di-



Il ministro Giancarlo Giorgetti (a sinistra) e il presidente dell'Abi Antonio Patuelli

screta vitalità» che fa ben sperare. «La nostra economia è cresciuta anche nel 2023, sebbene a un ritmo inferiore – afferma il titolare di via XX settembre – Rafforzare questi elementi di crescita è necessario anche nel prossimo futuro, per affrontare con maggiore fiducia lo scenario di incertezze internazionali e

sostenere i segnali positivi del mercato del lavoro». Anche per il ministro del Made in Italy, Adolfo Urso, le prospettive sono rosee: l'analisi di Confindustria «indica il percorso positivo del sistema produttivo italiano, che troverà nuove significative conferme nei prossimi mesi».

Intanto l'Abi, nel suo rapporto

mensile, rileva che «si confermano e rafforzano i segnali di diminuzione dei tassi di mercato»: a febbraio, infatti, il tasso medio sui nuovi mutui per le case è diminuito al 3,90%, rispetto al 3,98% di gennaio e al 4,42% di dicembre, mentre il tasso medio sulle nuove operazioni di finanziamento alle imprese è sceso al 5,37% dal 5,48% di gennaio e dal 5,45% di dicembre.

In discesa, a febbraio, anche i prestiti a imprese e famiglie (-2,7% rispetto a un anno prima). «Il calo dei volumi di credito – spiega l'Associazione Bancaria Italiana – è coerente con il rallentamento della crescita economica, che contribuisce a deprimere la domanda di prestiti». Le sofferenze nette, cioè al netto di svalutazioni e accantonamenti già effettuati dalle banche con proprie risorse, a gennaio sono state 17,5 miliardi di euro, contro i 16,7 miliardi di dicembre. Se confrontato con il livello massimo delle sofferenze nette, raggiunto nel novembre 2015 (88,8 miliardi), il calo è di 71,3 miliardi.

Infine la Cgil lancia l'allarme salari: in Italia 5,7 milioni sono sotto gli 11mila euro l'anno. Preoccupante il confronto con gli altri grandi Paesi dell'euro: nel 2022, secondo i dati Ocse, le ore medie lavorate annualmente dai lavoratori dipendenti sono state 1.563, un numero pari a quello della Spagna ma decisamente più alto di quello osservato in Germania (1.295 ore) e in Francia (1.427). Mettendo a confronto le ore lavorate e la quota salari sul Pil, emerge come nel nostro Paese, benché si lavori comparativamente di più, la quota di reddito destinata a remunerare il lavoro dipendente tramite i salari sia notevolmente più bassa, perfino della Spagna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MINISTRO GIORGETTI

«C'è discreta vitalità
Rafforzare questi
elementi di crescita
è necessario anche
nel prossimo futuro»

ALLARME DELLA CGIL

«Abbiamo salari
più bassi di Francia,
Germania e Spagna:
5,7 milioni sono sotto
gli 11mila euro annui»

I RIALZI MAGGIORI PER CIBO, BIGLIETTI AEREI E HOTEL**È il caro prezzi la sorpresa nell'uovo di Pasqua
La spesa delle famiglie aumenterà di un miliardo**

Gli italiani troveranno una sorpresa amara nell'uovo di Pasqua: la festività sarà infatti interessata da un'ondata di rincari che farà spendere loro complessivamente un miliardo in più per mangiare e viaggiare. Lo rileva Assoutenti, che ha calcolato le diverse voci stimando una spesa complessiva di 2,2 miliardi. I prezzi degli alimentari crescono in media del 4% su base annua, con picchi del 46,2% per l'olio d'oliva e dell'11,1% per la frutta fresca. Un trend al rialzo che interessa anche alcuni prodotti enogastronomici tipici della Pasqua, come la carne ovina, caprina o i salumi, che salgono del 3,8%. Brutte notizie anche per chi si mette in viaggio: le tariffe dei treni sono aumentate nell'ultimo mese del 5,9% su base annua, mentre per un biglietto aereo per destinazioni nazionali la spesa sale in media del 13,1%, +5,7% se si sceglie una meta europea, +8,7% i listini dei pacchetti vacanza tutto compreso. Sarà più costoso anche dormire fuori casa: le tariffe di alberghi e motel crescono infatti al ritmo del +6,9%, addirittura del +9,1% quelle delle altre strutture ricettive (b&b, case vacanza, appartamenti, ecc.). Per cenare al ristorante la spesa media risulta oggi più cara del 3,9% rispetto allo scorso anno, e anche per visitare musei e monumenti si spende il 3,9% in più.

Intesa Ue sugli imballaggi Salva l'economia circolare

Via libera di Bruxelles al nuovo regolamento. La premier Meloni: ha vinto l'Italia

di **Antonio Troise**
BRUXELLES

Non è stata una passeggiata. Ma alla fine l'Italia è riuscita a imporre la sua linea sul regolamento degli imballaggi. La proposta avanzata dal Consiglio europeo, orientata sul riuso dei materiali e non sul riciclo, aveva ribaltato quella approvata dal Parlamento di Strasburgo, trasformandola in un vero e proprio salasso non solo per l'industria del packaging ma per intere filiere produttive, dall'agroalimentare alla farmaceutica, che valgono circa il 30% del Pil. Si spiega anche così la soddisfazione della premier, Giorgia Meloni, che ieri ha voluto sottolineare «come un'Italia coesa e determinata possa davvero spostare gli equilibri a Bruxelles e giocare un ruolo da protagonista. Un'Italia che non si arrende a soluzioni che penalizzano la nostra industria, ma che è capace di continuare a negoziare fino alla fine in maniera decisa, facendo valere la bontà dei propri argomenti».

Una trattativa serrata, che ha passato al setaccio tutte le norme di un regolamento monstre di oltre 700 pagine, che di fatto avrebbe rimesso in discussione un modello, quello dell'economia circolare, in cui l'Italia è leader e rappresenta un valore aggiunto anche per la competitività europea. «Desidero ringraziare il presidente del Consiglio e tutti i ministri del nostro governo, da Tajani a Fitto, da Pichetto Fratin a Giorgetti e Urso. A novembre - ricorda Antonio D'Amato, ex presidente di Confindustria e a capo di Seda International Packaging Group - i parlamentari italiani erano riusciti a costruire un consenso da parte della stragrande maggioranza del Parlamento europeo con la convergenza di rappresentanti di varie forze politiche e Paesi membri. Posizione espressa grazie all'impegno corale dei relatori e dei relatori «ombra» (Massimiliano Salini, Patrizia Tolia, Pietro Flocchi, e Silvia Sardone) e dei rispettivi capi delegazione politici», a partire da Fulvio Martusciello, di Forza Italia.



Antonio D'Amato, presidente di Seda International Packaging Group

A sbloccare l'intesa anche il varo della direttiva sul «dovere di diligenza», chiesta a gran voce dalla Germania e che impone alla grandi aziende europee degli obblighi di vigilanza sul rispetto delle convenzioni internazionali in campo ambientale e dei diritti umani, sociali e del lavoro.

Ma cosa cambia per i cittadini? Le limitazioni riguardano soprattutto gli imballaggi in plastica: saranno vietate le buste confezionare frutta e verdura sotto gli 1,5 chili, sia pure con deroghe per evitare perdita di acqua o di turgore. Salva, comunque, la busta di plastica con l'insalata lavata. Al bando piatti e bicchieri monouso, ma non se servono per il takeaway. Spariranno inve-

ce invece all'interno dei locali. Le trattorie più spartane e i fast-food dovranno insomma organizzarsi. Non però se nel locale manca l'acqua corrente: sono salvi insomma gran parte dei chioschi. Messi al bando condimenti monouso e confezioni singole di zucchero, caffè o simili, ma non se accompagnano cibi da asporto e soprattutto non se la scelta di usarli sia legata a ragioni di sicurezza e igiene ad esempio in case di cura e ospedali. Sono invece destinati a sparire del tutto i flaconcini con cosmetici monouso come i mini-saponi e mini-shampoo negli alberghi.

Al di là delle trattative diplomatiche e degli obiettivi di riduzione degli imballaggi di plastica, resta il fatto che con il regolamento varato ieri si difende il sistema di economia «circolare» che ha permesso di raggiungere risultati molto ambiziosi in termini di raccolta e riciclo dei rifiuti: non a caso l'Europa è l'unico Continente che vede la sua emissione di gas serra diminuire, nel terzo trimestre del 2023, le emissioni di CO2 si sono ridotte del 7,1% rispetto all'anno precedente. Un modello che coniuga crescita economica e sostenibilità ambientale, spiega ancora D'Amato: «L'Italia quando fa squadra vince ed è così che si difende la competitività del sistema industriale italiano ed europeo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ZOPPAS (ICE): CRESCE L'AGROALIMENTARE IN USA E ASIA

Export invariato a 47,5 miliardi

«Il 2024 inizia all'insegna della cautela da parte dei mercati internazionali – afferma il presidente di ICE, Matteo Zoppas, commentando i dati diffusi da Istat – Tengono le esportazioni italiane nel mese di gennaio 2024 con un valore pari a 47,5 miliardi di euro, variate del -0,2% rispetto allo stesso mese del 2023, quando si era registrata una crescita del 15,5% rispetto a gennaio 2022. Si tratta di un segnale incoraggiante soprattutto se confrontato con la brusca frenata registrata a dicembre (-7,8% rispetto l'anno precedente). A trainare le esportazioni sono stati soprattutto l'abbigliamento e i prodotti agroalimentari cresciuti rispettivamente del 17% e 14% con andamenti, per questi ultimi, particolarmente buoni in Usa e Cina».



Nei consumi, rileva l'Unc, «gli alimentari diminuiscono dello 0,4% in appena un mese, del 2,8% in un anno. Gli italiani stringono la cinghia»

Prezzi stabili a febbraio su base annua. La fotografia dell'Istat

Gelata sull'inflazione: +0,8% Frena anche il carrello della spesa

ROMA

Gli italiani spendono sempre di più per i consumi ma i carrelli della spesa sono irrimediabilmente sempre più vuoti. Complice un'inflazione sì in calo ma sempre su livelli elevati e spinta ancora da prezzi della benzina anche questi in calo ma comunque molto alti (al servito la verde è da pochi giorni scesa sotto i 2 euro al litro). La fotografia del Paese che tira la cinghia viene fornita dai dati Istat su consumi e inflazione. Dati che allarmano non poco le associazioni dei consumatori che stilano bollettini sulla difficile condizione delle famiglie. Ma anche gli imprenditori, che di consumi vivono, si mostrano preoccupati. Il primo dato significativo è quello sui consumi: a gennaio su base annua le vendite al dettaglio sono aumentate dell'1% in valore e calate in volume del 2,1%, rileva l'Istat, segnalando un calo congiunturale dello 0,1% in valore e dello 0,3% in volume.

Le vendite di alimentari reggono sui prezzi ma calano in volume: su base mensile sono stazionarie in valore e registrano una diminuzione dello 0,4% in volume, mentre quelle dei beni non alimentari subiscono una lieve flessione sia in valore (-0,1%) sia in

volume (-0,2%). Su base tendenziale le vendite dei beni alimentari crescono in valore (+2,4%) e diminuiscono in volume (-2,8%); quelle dei beni non alimentari calano sia in valore (-0,2%) sia in volume (-1,6%). Chiaramente sul valore della spesa incide l'inflazione che resta sì bassa ma su livelli decisamente ancora elevati rispetto agli anni scorsi: l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic), al lordo dei tabacchi, certifica sempre l'Istat, registra un aumento dello 0,1% su base mensile e di 0,8% su base annua, come nel mese precedente. L'inflazione di fondo, al netto degli energetici e degli alimentari freschi, decelera da +2,7% a +2,3%.

L'inflazione dei beni alimentari è al 3,9%. Secondo il Codacons ci sono sui prezzi «segnali positivi che tuttavia non bastano: nel biennio 2022-2023 i prezzi al dettaglio sono infatti saliti complessivamente del +13,8%, aggravando la spesa delle famiglie e incidendo su redditi e capacità d'acquisto dei cittadini». I listini devono quindi «invertire il trend e iniziare a scendere, specie in settori come gli alimentari dove i rincari sono ancora sostenuti e nell'ordine del 3,9%».

Red. Eco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La caduta del differenziale con i Bund



Spread BTP-Bund sui minimi di 126 punti, rendimento del decennale italiano al 3,69%

Titoli di Stato

Rbc BlueBay: restringimento degli spread favorisce la sostenibilità fiscale

Maximilian Cellino

«Affare fatto» per la Bce, qualche piccola crepa nelle finora granitiche attese degli investitori inizia a vedersi invece per la Federal Reserve. La corsa a invertire la tendenza sui tassi di interesse e abbassarli a giugno prosegue, con qualche legittima incertezza dovuta al fatto che le decisioni delle stesse Banche centrali restano strettamente dipendenti dai dati macroeconomici e che gli ultimi in arrivo, soprattutto negli Stati Uniti, si sono rivelati piuttosto robusti tanto sul versante dei prezzi, quanto su quello del mercato del lavoro e della crescita.

Anche per questo non stupisce vedere il mercato obbligazionario, in particolare quello caratterizzato da minor rischio di credito, stentare finora in questo 2024 dove l'appetito per il rischio la fa da padrone e i record si succedono quasi ovunque. Da inizio anno, ricorda anzi BofA, i bond sovrani hanno offerto a livello globale un rendimento *total return* di nuovo

negativo del 3% e i titoli societari *investment grade* sono a -1,2 per cento: performance che sembrano stonare al cospetto di azioni (+6,7%), materie prime (+6,8% con il +13% del petrolio) e anche oro (+4,5%), senza voler scomodare il +57,2% delle criptovalute.

Non mancano comunque le eccezioni, che riguardano fra gli altri i nostri BTP. In questo caso i rendimenti, fra alti e bassi, sono più o meno al livello di inizio anno, ieri al 3,69% sul decennale. La loro distanza da quelli della Germania si è però sensibilmente ridotta a 126 punti base, non lontano dai valori di oltre due anni fa, e la corsa potrebbe non essere terminata. «Il restringimento degli spread favorisce la sostenibilità fiscale e diventa quindi una tendenza che si auto-rinforza», osserva infatti Mark Dowding, responsabile degli investimenti sul reddito fisso di Rbc BlueBay a proposito di Italia e Grecia, prima di concludere che «con uno scenario politico per il momento relativamente tranquillo nella regione è ipotizzabile che si possano sfidare i minimi del 2021 nelle prossime settimane».

Più in generale, il passo dei bond che secondo opinione quasi unanime dei gestori avrebbero dovuto essere «asset class del 2024» resta zoppicante, proprio per i dubbi sulla svolta espansiva (o meno restrittiva) delle Banche centrali. Lato Bce, i recenti interventi di diversi componenti del

Consiglio (dalla «colomba» greca Yanni Stournaras al «falco» olandese Klaas Knot, passando per il vice presidente Luis De Guindos e il capo economista Philip Lane) sembrano in effetti convergere verso giugno nell'indicare la prima sforbiciata sui tassi.

«Il dibattito pare adesso spostarsi più sulla data e sulla misura dei tagli successivi», ammette Ruben Segura-Cayuela di BofA, che vede difficile una ripetizione già a stretto giro di posta nella successiva riunione di luglio. L'analista resta da una parte aperto «alla possibilità di un quarto taglio in ottobre» e, cosa ancora più importante, ritiene che «i dati sull'inflazione spingeranno in seguito l'Eurotower ad accelerare il ciclo di tagli molto più di quanto probabilmente stia considerando oggi». Il tutto per raggiungere il 2% sui depositi già entro la metà del 2025 e non, come si aspettano in media i mercati, alla fine del 2027.

Molto più articolata appare al momento la situazione per la Fed: qui le attese di consenso sono ancora in maggioranza per una prima mossa a giugno (il calendario delle riunioni la collocherebbe eventualmente dopo quella della Bce), ma la percentuale dei favorevoli si riduce di poco ogni giorno che passa e ieri il FedWatch Tool del Cme la indicava al di sotto del 60%, quando una settimana fa sfiorava addirittura il 75 per cento.

Qualche indicazione più chiara, su questo fronte, si avrà probabilmente la prossima settimana che mette in programma proprio un Consiglio a Washington durante il quale non verranno ritoccati i tassi, ma si discuterà sul loro futuro. «Ci aspettiamo che la riunione del Fomc trasmetta il messaggio che sarà necessaria una maggiore pazienza prima di iniziare l'allentamento monetario», avverte ancora Dowding, che segnala l'importanza del *dot plot*, il diagramma a punti dove vengono tracciate le attese sui tassi degli stessi banchieri. «Nell'ultimo anno - aggiunge - i mercati hanno sempre avuto la tendenza a prezzare un allentamento maggiore rispetto alla Fed e, in base a questa logica, se anche il *dot plot* dovesse rimanere invariato, è comprensibile che i rendimenti subiscano un lieve rialzo». Un nuovo ostacolo sulla strada della definitiva rivincita dei bond.

Nuova riduzione sotto al 60% delle attese di mercato sul taglio dei tassi Usa già a partire da giugno

Titoli di Stato

Scadenza	Codice Isin	Prezzo rif. 15.03	Qtà euro (ngf)	Rend. eff. % lordo	Rend. eff. % netto	
Buoni ordinari Tesoro						
28.03.24	IT0005564184	99,907	2360	—	—	
12.04.24	IT0005542516	99,755	9143	—	—	
14.05.24	IT0005545468	99,429	6987	3,74	3,31	
31.05.24	IT0005511960	99,260	1908	3,73	3,24	
14.06.24	IT0005549388	99,117	3129	3,74	3,29	
12.07.24	IT0005555963	98,829	15838	3,76	3,27	
31.07.24	IT0005581506	98,634	3492	3,77	3,29	
14.08.24	IT0005559817	98,498	2552	3,76	3,28	
13.09.24	IT0005561458	98,199	10040	3,76	3,27	
14.10.24	IT0005561778	97,904	4510	3,74	3,24	
14.11.24	IT0005571095	97,626	3720	3,70	3,21	
13.12.24	IT0005575482	97,357	10628	3,68	3,23	
14.01.25	IT0005580003	97,170	4781	3,53	3,09	
14.02.25	IT0005582868	96,800	14913	3,63	3,18	
14.03.25	IT0005586349	96,596	59079	3,57	3,11	
Scadenza +spread	Codice Isin	Cedola in corso	Prezzo rif. euro 15.03	Qtà euro (ngf)	Rend. eff. % lordo	Rend. eff. % netto
Certificati credito Tesoro - 6mEuribor						
15.10.24 +1,10	IT000552520	2,65	100,704	1770	3,86	3,22
15.01.25 +1,85	IT0005598846	2,82	101,603	717	3,87	3,14
15.04.25 +0,95	IT0005311508	2,58	100,980	1222	4,04	3,41
15.09.25 +0,55	IT0005331878	2,77	100,680	1110	4,08	3,51
15.04.26 +0,50	IT0005428617	2,35	100,570	1363	4,23	3,68
15.10.28 +0,80	IT0005534984	2,50	100,890	1297	4,61	3,99
15.04.29 +0,65	IT0005451361	2,43	100,119	9552	4,25	4,06
15.10.30 +0,75	IT0005491250	2,48	99,430	2508	4,89	4,28
15.10.31 +0,15	IT0005549802	2,48	101,200	7928	5,00	4,35

Buoni Tesoro Poliennali

15.4.24	IT0005439775	—	99,711	20678	0,00	0,00
15.5.2024	IT0005446340	0,93	99,690	1358	3,83	3,40
30.5.2024	IT0005499311	0,88	99,598	4656	3,84	3,62
1.7.2024	IT0005367492	0,88	99,411	4990	3,83	3,61
1.8.2024	IT0005452989	—	98,526	6025	3,64	3,64
1.9.2024	IT0005901547	1,88	100,000	4928	3,68	3,23
15.11.2024	IT0005282527	0,73	98,604	3975	3,61	3,42
1.12.2024	IT0005045270	1,25	99,222	1794	3,62	3,30
15.12.2024	IT0005474330	—	97,471	15313	3,48	3,48
1.2.2025	IT0005386245	0,18	97,248	5775	3,58	3,53
1.3.2025	IT0004513641	2,50	101,286	4465	3,62	2,99
28.3.2025	IT0005534281	1,70	99,990	8154	3,44	2,98
15.5.2025	IT0005327306	0,75	97,740	2891	3,49	3,30
1.6.2025	IT0005990518	0,75	97,700	1351	3,49	3,30
1.7.2025	IT0005408502	0,93	98,020	939	3,47	3,22
15.8.2025	IT0005493296	0,60	96,980	2033	3,42	3,26
29.8.2025	IT0005570884	1,80	100,290	978	3,44	2,98
15.11.2025	IT0005345183	1,25	98,680	1339	3,33	3,01
1.12.2025	IT0005127086	1,00	97,850	1168	3,33	3,07
15.1.2026	IT0005514473	1,75	100,320	1332	3,34	2,89
28.1.2026	IT0005584302	1,34	98,730	1052	3,37	2,95
1.2.2026	IT0005418948	0,25	94,980	1375	3,30	3,23
1.3.2026	IT0004444735	2,25	100,230	430	3,33	2,77
1.4.2026	IT0005431717	—	93,600	3388	3,30	3,29
15.4.2026	IT0005538597	1,80	101,000	1073	3,32	2,84
1.4.2026	IT0005170839	0,80	96,550	3937	3,26	3,05
15.7.2026	IT0005370306	1,05	97,490	3180	3,26	2,99
1.8.2026	IT0005454241	—	92,700	7094	3,24	3,24
15.9.2026	IT0005556611	1,93	101,480	1079	3,25	2,76
1.11.2026	IT0001388567	3,63	110,040	2041	3,24	2,57
1.12.2026	IT0005210459	0,63	95,040	5708	3,19	3,03
15.1.2027	IT0005290874	0,63	93,780	1925	3,19	3,07
15.2.2027	IT0005580045	1,48	99,350	3173	3,21	2,82
1.4.2027	IT0005484852	0,55	94,060	1924	3,19	3,05
1.6.2027	IT0005240830	1,10	97,100	9489	3,18	2,89
13.6.2027	IT0005547408	1,63	100,760	9777	3,48	3,01
1.8.2027	IT0005274805	1,03	96,460	3830	3,19	2,91
15.9.2027	IT0005416570	0,48	92,800	1635	3,17	3,04
1.11.2027	IT0001174611	3,25	111,370	780	3,17	2,40
1.12.2027	IT0005560068	1,33	98,240	8212	3,18	2,83
1.2.2028	IT0005323032	1,00	95,800	1727	3,18	2,92
15.3.2028	IT0005433690	0,13	89,150	3503	3,19	3,15
1.4.2028	IT0005521981	1,70	100,800	5682	3,21	2,76
15.7.2028	IT0005445306	0,25	88,780	3307	3,20	3,11
1.8.2028	IT0005548315	1,90	102,410	1482	3,23	2,75
1.8.2028	IT0004689093	2,38	106,350	2120	3,23	2,45
10.10.2028	IT0005545400	1,03	103,140	2591	3,56	3,03
1.12.2028	IT0005140929	1,40	98,350	5060	3,20	2,84
1.8.2029	IT0005566408	2,05	103,920	3825	3,25	2,71
15.2.2029	IT0005467482	0,23	87,540	6574	3,24	3,16
15.6.2029	IT0005495731	1,40	97,810	3544	3,28	2,82
01.7.2029	IT0005584849	1,12	100,370	590	3,30	2,87
1.8.2029	IT0005365165	1,50	98,770	8914	3,28	2,89
1.11.2029	IT0001278511	2,63	110,190	1528	3,27	2,64
15.12.2029	IT0005519787	1,93	102,790	6089	3,33	2,85
1.3.2030	IT0006024234	1,75	101,110	3534	3,32	2,87
5.3.2030	IT0005583486	0,81	100,580	17552	3,54	3,09
1.4.2030	IT0005383309	0,68	89,310	2210	3,34	3,16
15.4.2030	IT0005542797	1,85	101,830	4679	3,40	2,90
1.8.2030	IT0005403386	0,48	86,320	2788	3,38	3,24
15.11.2030	IT0005561888	2,00	103,540	7663	3,43	2,91
1.12.2030	IT0005413171	0,83	89,630	11595	3,42	3,19
15.02.2031	IT0005580094	1,75	100,500	4439	3,44	3,00
1.4.2031	IT0005422801	0,45	84,490	2006	3,42	3,30
1.5.2031	IT0001444378	3,00	116,600	589	3,38	2,69
1.8.2031	IT0005436693	0,30	81,870	3091	3,43	3,34
30.10.2031	IT0005542359	2,00	103,810	1102	3,45	2,96
1.12.2031	IT0005449969	0,48	83,240	2978	3,47	3,34
1.3.2032	IT0005094088	0,83	87,540	7143	3,48	3,25
1.6.2032	IT0005466013	0,48	82,150	4614	3,50	3,35
1.12.2032	IT0005494239	1,25	92,370	5326	3,55	3,20
1.2.2033	IT0003256820	2,88	116,320	1128	3,61	2,95
1.3.2033	IT0005518128	2,20	106,250	3460	3,62	3,08
1.8.2033	IT0005403950	1,23	90,940	4859	3,62	3,28
1.11.2033	IT0005544001	2,18	105,680	8582	3,67	3,14
1.3.2034	IT0005560948	2,10	104,470	4960	3,69	3,17
1.8.2034	IT0003953517	2,50	111,090	5097	3,73	3,14
1.3.2035	IT0005358806	1,68	96,510	11967	3,77	3,34
30.4.2035	IT0005508590	2,00	102,390	7370	3,77	3,26
1.3.2036	IT0005402117	0,73	77,560	4970	3,84	3,62
1.9.2036	IT0005177909	1,13	84,490	7838	3,86	3,54
1.2.2037	IT0003934657	2,00	101,800	46556	3,85	3,35
1.3.2037	IT0005433195	0,48	76,700	10386	3,88	3,73
1.3.2038	IT0005496770	1,63	92,740	17330	3,97	3,53
1.8.2038	IT0005321325	1,48	89,220	3010	3,97	3,57
1.8.2039	IT0004788966	2,50	111,120	9938	4,06	3,46
1.10.2039	IT0005502421	2,08	101,210	10473	4,08	3,56
1.3.2040	IT0005377152	1,55	89,310	4230	4,05	3,83
1.3.2040	IT0004532359	2,50	111,330	7446	4,09	3,49
1.3.2041	IT0005421703	0,90	73,010	6138	4,05	3,77
1.8.2043	IT0005530032	2,23	104,410	70784	4,16	3,80
1.9.2044	IT0004923998	2,38	108,850	10808	4,14	3,57
30.4.2045	IT0005438004	0,75	64,400	12880	4,05	3,80
1.8.2046	IT0005083057	1,63	88,040	14575	4,10	3,66
1.3.2047	IT0005162828	1,35	79,910	5688	4,09	3,69
1.3.2048	IT0005273013	1,73	90,490	10953	4,11	3,64
1.8.2048	IT0005363111	1,93	95,970	16877	4,15	3,64
1.9.2050	IT0005388406	1,23	73,950	4725	4,10	3,73
1.9.2051	IT0005425233	0,85	62,080	41801	4,02	3,73
1.9.2052	IT0005480980	1,08	67,740	8343	4,11	3,76
1.10.2053	IT0005534141	2,25	104,910	26671	4,25	3,69
1.3.2067	IT0005217390	1,40	75,120	34985	4,06	3,62
1.3.2072	IT0005441883	1,08	62,200	95934	3,93	3,55

Buoni Tesoro Poliennali - Futura

17.11.2028	IT0005425761	0,30	88,630	7691	3,45	3,34
14.1.2030	IT0005415291	0,58	86,990	5183	3,72	3,53
16.11.2033	IT0005466351	0,38	80,260	1001	3,86	3,66
27.04.2037	IT0005442097	0,38	73,070	3639	4,21	3,99

Tassi

TASSI BCE

Durata	Tasso	Data operazione	mid	euro
Operazioni su iniziativa controparti	4,75	20.09.23		
Tasso di rifin. scagionale	4,00	20.09.23		
High Refinancing Facility	4,50	20.09.23		
Operazioni di mercato aperto				
Prosci/tenenze settimanali				
7gg	0,00	13.09.24	2	
7gg	0,00	06.09.24	4	
Prosci/tenenze mensili				
91gg	0,00	28.02.24	4	
92gg	0,00	31.01.24	2	
97gg	0,00	21.12.23	2	

TASSI RIFERIMENTO RISK FREE

Tasso - Data	Valore
EuroSTR (14/03/24)	3,9000
Aonia Ast (14/03/24)	4,3200
Corra Cas (14/03/24)	5,0100
Neolla Hlg (15/03/24)	3,8104
Saroe Swiss (13/03/24)	1,6996
Soefr Usa (14/03/24)	5,3100
Sonla Uk (14/03/24)	5,1888
Tonar Jpn (15/03/24)	-0,0050

EURIBOR

Tassi del 15.03. Valuta 19.03

Scad.	Tasso 360	Tasso 365
1 w	3,890	3,944
1 m	3,862	3,916
3 m	3,828	3,883
6 m	3,808	3,862
1 a	3,709	3,761

Media % mese Febbraio

Scad.	Tasso 360	Tasso 365
1 m	3,869	3,923
3 m	3,820	3,874
6 m	3,803	3,847
1 a	3,653	3,704

IRS

Tassi del 15.03

Scadenza	Denaro	Lettera
1Y/6M	3,69	3,70
2Y/6M	3,23	3,24
3Y/6M	2,98	3,02
4Y/6M	2,86	2,87
5Y/6M	2,79	2,80
6Y/6M	2,74	2,75
7Y/6M	2,71	2,72
8Y/6M	2,71	2,71
9Y/6M	2,70	2,71
10Y/6M	2,70	2,71
11Y/6M	2,70	2,72
12Y/6M	2,71	2,72
13Y/6M	2,72	2,73
20Y/6M	2,64	2,66
25Y/6M	2,53	2,54
30Y/6M	2,42	2,43
40Y/6M	2,25	2,25
50Y/6M	2,10	2,11

RENDIMENTI PER SCADENZE

Calcolati sui titoli benchmark del Paese Euro

Data	3m	6m	1a	2a	3a	5a	7a	10a	30a
ieri	3,77	3,70	3,49	2,88	2,61	2,44	2,35	2,42	2,56
Un mese fa	3,80	3,65	3,39	2,76	2,50	2,33	2,26	2,35	2,52
Un anno fa	2,56	2,67	2,58	2,38	2,25	2,12	2,04	2,12	2,14

DIFFERENZIALI TRA L'EURO E I PRINCIPALI PAESI

Calcolati sui titoli benchmark delle diverse aree valutarie

Paese	3 m	6 m	1a	2a	3a	5a	7a	10a	30a
Usa	-1,65	-1,63	-1,56	-1,79	-1,87	-1,86	-1,96	-1,87	-1,86
Giappone	3,74	3,69	3,46	2,74	2,42	2,08	1,85	1,65	0,72
Regno Unito	-1,51	-1,56	-1,08	-1,39	-1,48	-1,55	-1,57	-1,66	-1,95

TASSI INTERBANCARI

Calcolati sui titoli benchmark delle diverse aree valutarie

Scadenza	Est. Comp. Euro	Term Soft Usd	Term Soft Gbp	Term Soft Jpy	Saroe Comp. Cmf	Chor Bkr	Oibor Hkr	Sibor Skr	Wibor Pln	Hibor Czk	Prbor Ckr
0/n	---	---	---	---	---	---	---	---	5,40000	3,93110	6,25000
1w	3,90751	---	---	---	---	3,80000	4,53000	4,01000	5,62000	4,95941	6,71000
1m	3,81214	5,32632	5,19700	0,02125	1,48900	3,85470	4,61000	4,01900	5,66000	4,51200	6,14000
3m	---	---	---	---	---	---	4,65000	4,03600	---	4,63167	6,03000
6m	3,82281	5,32968	5,20480	0,05125	1,49820	3,88170	4,68000	4,01300	5,66000	4,68387	5,89000
9m	3,89400	5,24556	5,14500	0,07274	1,70520	3,97330	4,82000	4,00300	5,66000	4,71855	5,54000
12m	3,62671	5,09951	4,99500	---	---	3,89000	---	---	5,66000	4,82911	4,94000

Cambi

RILEVAZIONI BCE

Paese	Valute	Dati al 15.03	Var. % giorno	Var. % in. anno
Stati Uniti	Usd	1,0992	-0,302	-1,43
Giappone	Jpy	162,0300	0,204	3,65
G. Bretagna	Gbp	0,8541	-0,012	-1,72
Svizzera	Cmf	0,9613	-0,031	3,81
Australia	Aud	1,6579	0,302	1,94
Brazil	Brl	5,4441	0,413	1,57
Russia	Rub	1,9558	---	---
Canada	Cad	1,4731	0,041	0,61
Danimarca	Dkr	7,4571	0,094	0,06
Filippine	Php	60,4940	-0,015	-1,29
Hong Kong	Hkd	8,5199	-0,300	-1,29
India	Inr	90,2590	-0,291	-1,79
Indonesia	Idr	17011,0200	-0,174	-0,40
Islanda	Isk	146,9000	0,249	-1,06
Israele	Isr	3,9811	0,325	-0,46

RILEVAZIONI BANCA D'ITALIA

Dati al 15.03	Euro	Var. % in. anno	Dollari	Dati al 15.03	Euro	Var. % in. anno	Dollari
Africa Centrale							
Camerun Franco Cfa	655,9570	---	602,2370	Hongria Turik	3674,4100	-2,45	3375,3400
Eritrea Sidra	16,7519	-1,43	15,2900	Myanmar Kyat	2291,2000	-1,63	2100,6000
Etiopia Birr	61,8481	-0,62	56,7840	Nepal Rupee	144,4144	-1,79	132,9800
Gambia Dolari	71,9300	4,54	66,8640	Oman Rial	6,1388	-1,44	6,0945
Ghana Cedi	14,0647	6,35	12,8119	Pakistan Rupee	303,8843	-2,11	278,9977
Gibuti Franc	193,5740	-1,43	177,7210	Qatar Riyal	3,8647	-1,43	3,6400
Guinea Franco	9162,5653	-1,52	8504,0078	Singapore Dollaro	13683,0790	-1,43	12562,5000
Kenya Shilling	147,0028	-15,16	124,9640	Sri Lanka Rupee	332,4660	-7,08	305,4040
Liberia Dollaro	208,7146	0,70	192,5400	Tajikistan Somoni	11,9313	-1,46	10,9541
Nigeria Naira	1753,8734	80,05	1610,2400	Taiwan Dollaro	34,4334	1,59	31,9921
Rip. D. Congo Franco	3069,8391	1,93	2763,3484	Turchia Lira	3,8122	-1,43	3,5000
Burkina Faso	1400,0067	0,46	1285,3532	Uzbekistan Sum	13676,6300	0,29	12554,0000
Seychelles Rupee	15,6320	-0,34	14,3518	Vietnam Dong	26900,0000	0,42	24715,0000
Somalia Scellino	622,4096	-1,44	571,5200	Yemen Rial	272,5600	-1,44	259,2400
Sudafrica Rand	653,8283	-1,44	600,3749				
Uganda Scellino	4239,4100	1,41	3886,9000				
Africa del Sud							
Angola Kwanza	914,3930	-0,65	839,5090	Centro America			
Botswana Pula	14,7788	-0,23	0,0737	Ant. Ol. Florino	1,9497	-1,43	1,7900
Burundi Franc	3123,4440	-1,03	2867,4500	Antigua Dollaro	2,9408	-1,43	2,7000
Lesotho Loti	20,3515	0,02	18,4840	Aruba Florino	1,9497	-1,43	1,7900
Malawi Kwacha	1831,8915	-1,46	1681,8688	Bahamas Dollaro	1,0892	-1,43	1,0000
Mozambico Metical	69,4400	-1,35	63,4940	Barbados Dollaro	2,1784	-1,43	2,0000
Namibia Dollaro	20,3515	0,02	18,4840	Belize Dollaro	2,1784	-1,43	2,0000
Tanzania Scellino	2775,6233	-0,16	2548,3137	Bermude Dollaro	1,0892	-1,43	1,0000
				Cayman Dollaro	0,8931	-1,43	0,8200
Africa Insulare				Costa Rica Colon	593,8116	-3,85	508,0000
Capo Verde Escudo	110,2650	---	101,2350	Cuba Peso	26,1408	-1,43	24,0000
Comore Franco	491,3676	---	451,6781	El Salvador Colon	6,5305	-1,43	6,7500
Madagascar Ariary	4883,1100	-3,36	4483,2100	Giamaica Dollaro	168,8173	-1,29	154,6248
Maritima Rupee	50,3757	3,41	46,2502	Guatemala Quetzal	6,5035	-1,63	7,8071
Saint Elena Sterlina	0,8541	-1,72	1,2733	Haiti Gourde	144,5700	-0,73	132,0637
				Honduras Lempira	26,3140	-1,42	24,7099
Africa Mediterranea				Micronesia Caribba Oro	40,1006	-1,13	36,8166
Algeria Dinaro	146,4633	-1,21	134,4795	Paraguay Guaranì	1,0892	-1,43	1,0000
Egitto Lira	52,0675	52,43	47,8034	Rep. Dominicana	64,3757	0,24	59,6648
Libia Dinaro	5,2358	-0,74	4,8071	Trinidad Dollaro	7,3888	-1,33	6,7837
Marocco Dirham	10,9550	0,25	10,0580	Europa			
Tunisia Dinaro	3,3801	-0,40	3,1033	Athina Lek	109,7100	-0,08	95,2200
				Bonaria Marco Com.	1,9558	---	1,7957
Asia				Guatemala Sterlina	0,8941	-1,72	1,2733
Asia Sudest. Riyal	4,0845	-1,43	3,7500	Macdonia Dinaro	61,2909	0,35	56,5468
Afghanistan Afghani	17,7580	-0,39	17,3900	Nebraska Cent	13,2463	-0,00	12,5967
Armenia Dram	438,7400	-1,82	402,8100	San Marino Dollaro	117,3874	0,28	107,7025
Azerbaijan Manat	1,8516	-1,43	1,7000	Ucraina Hryvna	42,2452	0,59	38,7998
Bahrain Dollaro	0,4100	-1,20	0,3760	Oceania			
Banglad. Taka	119,8120	-1,43	110,0000	Fiji Dollaro	2,4626	0,67	0,4423
Bhutan Ngultrum	90,2590	-1,79	82,8672	Guinea Guinea Kina	4,1195	-0,05	0,2444
Brunai Dollaro	1,4562	-0,26	1,3368	Pol. Francese Franco Cpf	119,3217	---	109,5600
Cambogia Riel Kan.	4410,0400	-2,47	4046,8800	Sarajevo Dollaro	9,2148	-1,35	0,1182
Cina Nord Won	2,3962	-1,43	2,2000	Samoa Tala	2,9488	-0,40	2,7286
Em. Arabi Uniti Dirham	4,0001	-1,43	3,6725	Tonga Pa'Anga	2,5496	-0,82	0,4272
Georgia Lari	2,5392	-1,07	2,4095	Vanuatu Vatu	130,4300	0,71	119,7500
Giamaica Dollaro	0,7722	-1,43	0,7099	Sud America			
Irak Dollaro	437929,0000	1,90	401676,0000	Argentina Peso	936,0891	3,71	850,2471
Iran Dollaro	1616,9520	-1,43	1310,0000	Bolivia Boliviano	7,5244	-1,43	6,8100
Kazakistan Tenge	488,8200	-2,77	446,8000	Cuba Peso	1024,4700	4,85	940,5700
Kirghistan Som	97,4947	-0,86	90,5300	Colombia Peso	4239,8000	-0,45	3882,4700
Kuwait Dollaro	0,3947	-1,44	0,3073	Costa Rica Colon	0,8441	-1,72	1,2733
Laos Kip	21254,0000	0,38	19513,0000	Guatemala Quetzal	227,8824	-1,43	209,2200
Libano Lira	16318,0000	-1,43	15000,0000	Paraguay Guaranì	7951,0000	-1,14	7298,9000
Malaysia Ringgit	0,7795	-1,29	0,8058	Perù Nuevo Sol	4,0145	-1,65	3,4857
Moldavia Leu	16,7410	-1,62	15,3700	Sarajevo Dollaro	38,3390	-0,17	35,1800
				Uruguay Peso	42,0265	-2,62	38,5847

CROSS RATES - Rilevazioni Bce

	€	Usd	Jpy	Gbp	Hkr	Cad	Cmf	Nok	Sek	Aud	Nzd	Czk
Euro (Eur)	1,0000	1,0692	162,0300	0,8541	7,4571	1,4731	0,9613	11,2305	13,2614	1,6579	1,7940	25,1660
Stati Uniti (Usd)	0,9381											